

## L'URSS disposta a ritirare dal Centro Europa tre divisioni

Il Presidente sovietico Breznev ha avanzato proposte per sbloccare la trattativa di Vienna sulla riduzione delle forze armate nel Centro Europa. Breznev ha dichiarato che l'URSS è disposta, come atto preliminare ad un accordo sulla riduzione bilanciata delle forze, a ridurre la propria presenza di tre divisioni compresi mille carri armati.

(A PAGINA 5)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A partire da oggi

## Incontri per il Quirinale

La delegazione del PSI a colloquio con la DC e il PCI - Prima riunione congiunta dei direttivi dei parlamentari comunisti

### Orecchi da mercante

Secondo le statistiche, non sono tanti gli italiani che leggono due o più quotidiani. Ma vorremmo metterci nei panni di quella piccola minoranza che ieri avesse avuto l'idea di acquistare il Giornale e la Repubblica. Un nome domina la lista delle rispettive prime pagine: quello di Craxi, ma collocato su titoli che non cedono propriamente alla stessa cosa. Annunciarla il foglio di Montanelli: «Il PCI sfida Craxi per il Quirinale». Assicura invece il foglio di Scalfari: «Per il Quirinale c'è già un accordo tra PCI e PSI - I comunisti voteranno il candidato di Craxi».

Nessuno dei due giornali è scritto e titolato da spionaggio. Allora le ipotesi sono due: o la posizione comunista è oscura e ambigua, oppure non lo è, e i bravi giornalisti hanno fatto a ragione veduta della scelta di prescindere dalla realtà della posizione comunista per accreditare ciò che loro ritengono auspicabile e conveniente. Siccome la prima ipotesi è del tutto inconsistente, specie dopo le dichiarazioni del compagno Chiaromonte e quanto siamo andati scrivendo su questo giornale, non resta che la prova di un furbo sciarade nel manico che, nel caso del quotidiano milanese, precipita nella provocazione.

Abbiamo detto: vogliamo un Presidente veramente rappresentativo dell'insieme delle forze democratiche e per nostro conto lo preferiamo non democristiano. E abbiamo aggiunto: chi, di fronte ad una candidatura ineccepibile per autorevolezza, fedeltà democratica, integrità, scegliesse la via delle conclusioni, cioè del mero calcolo di parte, si renderebbe responsabile di un conto non giustificato. Prendendo come ciò vale anche per la DC, proprio perché abbiamo espresso quella preferenza non democristiana. Dov'è la sfida a Craxi? Come può definirsi sfida un'impostazione che pone l'accento sull'unità, sulla generale rappresentatività dell'uomo da eleggere?

Proprio perché ci siamo mossi e insistiamo su una linea di impostazione, è assurdo attribuirci — come fatto compiuto o anche solo come intenzione — patti speciali, accordi di ferro con questo o quell'altro partito. Non ci sono accordi speciali con nessuno. Il confronto è appena iniziato.

Se proprio si vuol parlare di convergenza a sinistra (cosa che ci trova tutt'altro che insensibili) si deve chiarire che essa va vista in funzione dell'obiettivo della vasta unità democratica che, per noi, resta il punto qualificante (abbiamo scritto: la possibile «bella morte») di questa elezione. E così pure non è opportuno dire che la preferenza per un non democristiano significa che c'è un'automatizzata propensione per il solo candidato socialista. Ha detto Chiaromonte: o un comunista, o un socialista, o una personalità di altro partito democratico. In tali parole, come non c'è sfida per nessuno, non c'è neppure predilezione al buio per nessuno. Quelle parole valgono esattamente per quello che dicono, nell'ordine in cui lo dicono.

Lontana da noi la pretesa che i giornali convergano con la nostra posizione, ma crediamo di avere il diritto di respingere ogni distorsione considerandola un cattivo servizio reso non solo alla verità ma alla giusta soluzione del problema che sta di fronte alle forze politiche.

ROMA — A partire da oggi la battaglia per il Quirinale entra nel vivo. I partiti — mentre si avvicina la prima votazione dei grandi elettori, che avrà luogo giovedì pomeriggio a Montecitorio — sono chiamati alla ricerca di una soluzione, di un accordo.

Prima che si giunga ai voti, sono già in programma numerose riunioni e incontri politici. Il ritmo dell'attività politica tende progressivamente a crescere. La delegazione socialista, tra oggi e domani, dovrebbe incontrarsi con quella democristiana, oltre che con i rappresentanti del PCI. Nel pomeriggio di oggi i direttivi dei parlamentari comunisti terranno la loro prima riunione congiunta: discuteranno le candidature, le eventuali proposte da formulare, e convocheranno infine l'assemblea dei grandi elettori del PCI.

Nella giornata di mercoledì, nell'aula della Montecitorio, dovrebbero riunirsi per la prima volta anche parlamentari e rappresentanti regionali della Democrazia cristiana. Difficile anticipare esattamente i problemi sui quali si dovrà discutere e decidere in questa sede. Da una serie di elementi risulta tuttavia che la delegazione ufficiale di piazza dei Gesù si sarebbe convinta che non esiste la possibilità di un largo accordo preventivo e che, nella prima votazione, ogni partito raccoglierebbe le proprie forze intorno al rispettivo candidato di bandiera. Se non ci saranno fatti nuovi in queste intense (e non facili) giornate, quindi, la Democrazia cristiana dovrebbe votare in prima istanza il senatore Guido Gonella.

Per il PSI, gli appuntamenti di queste ore sono ancor più numerosi. Oltre agli incontri con la DC e con il PCI, è in programma anche una nuova riunione della direzione. Novità? L'ultimo battello sull'atteggiamento socialista verso quello di Craxi, al parlamento di Bruxelles, ai margini dell'assemblea dei partiti socialisti e socialdemocratici europei, si è limitato a fare il nome dell'on. Antonio Giolitti come di una personalità che, nell'ambito della corsa al Quirinale, «non è un outsider» e che, rispondendo alle pressanti domande dei giornalisti, ha detto che il PSI non ha presentato un veto nei confronti dell'on. Ugo La Malfa, perché una candidatura del leader del partito repubblicano non è stata presentata. Come candidato di bandiera dei socialisti, qualcuno ha fatto il nome di Riccardo Lombardi, qualche altro (e in questi giorni) quello di Sandro Pertini. Una decisione spetterà comunque all'assemblea congiunta dei senatori, dei deputati e dei rappresentanti regionali del PSI.

A Bruxelles Craxi si è incontrato con il segretario del PST, Romita. Hanno parlato del Quirinale, fissando altri incontri tra i due partiti. Romita ha detto che l'impostazione socialista per la presidenza della Repubblica va collocata nella strategia dell'«azione comune» delle forze socialiste, ha soggiunto — non deve essere di rottura, ma di ricerca di accordi del più ampio accordo parlamentare».

I reubblicani sono rimasti fedeli alla loro decisione di non scendere in polemica con le dichiarazioni di parte socialista che erano state interpretate come un veto nei confronti di Ugo La Malfa. Essi, in mancanza di un accordo tra le forze democratiche, giovedì metteranno nell'urna scheda bianca.

## Iniziativa del PCI per l'occupazione

# Per il Sud battere inerzia e sabotaggi

Migliaia di giovani, lavoratori e disoccupati alle manifestazioni di Cagliari e Matera Chiaromonte: per l'attuale maggioranza la politica meridionalista è un banco di prova fondamentale - Alinovi: non misure tampone, ma una strategia di sviluppo

Dibattito sul rapporto Svimez

## Urgente una radicale correzione di rotta

DALL'INVIATO

NAPOLI — Il confronto sul rapporto Svimez 77 svolto ieri a Napoli tra i partiti della maggioranza, si può considerare una sorta di prova generale del vertice economico in programma oggi a palazzo Chigi con il presidente Andreotti, proprio sul Mezzogiorno? Se la risposta è affermativa, qualche perplessità e qualche preoccupazione appaiono dal rapporto sulla estesa disoccupazione e sul declino degli investimenti industriali so-

no stati richiamati da alcuni delegati intervenuti (dal compagno Napolitano, da Giorgio La Malfa, da Sionville) per porre con forza il problema di una radicale correzione di rotta verso il Mezzogiorno.

Ad una esigenza del genere non è apparso chiuso il vicepresidente della DC, Galloni, ma le sue indicazioni di merito sono state estremamente elusive, mentre il mini-tiro di Mita (che

Lina Tamburrino

SEGUE IN SECONDA

DALL'INVIATO

CAGLIARI — Le manifestazioni che stiamo organizzando in tutte le regioni del Mezzogiorno — ha sottolineato il compagno Gerardo Chiaromonte, concludendo la manifestazione regionale del PCI — hanno lo scopo di richiamare l'attenzione del governo e di tutte le forze democratiche sulla drammatica situazione di questa parte d'Italia e sui pericoli che possono derivare per lo stesso regime democratico.

Migliaia e migliaia di compari provenienti da tutta l'isola quasi a testimoniare il carattere decisivo dell'iniziativa, hanno preso parte ieri alla manifestazione indetta dal nostro partito per il rilancio dell'azione di lotta sui temi del lavoro e dello sviluppo economico. Questo appunto

Gianni De Rosas

SEGUE IN SECONDA

DAL CORRISPONDENTE

MATERA — Il Mezzogiorno deve cogliere l'occasione di questa fase dell'economia e della politica italiana gettando nella battaglia per il lavoro e lo sviluppo tutto il peso delle sue ragioni, della forza di un nuovo movimento di massa e di istituzioni capaci di sostenere una linea di riforma e di programmazione. Aprendo in Basilicata le giornate «meridionaliste» del PCI, nel corso di una grande manifestazione, conclusa da un'assemblea di migliaia di lavoratori il compagno Alinovi, responsabile della commissione meridionale del partito ha così sottolineato il senso della mobilitazione indetta in tutto il Sud.

Siamo ad un punto cruciale ha continuato Alinovi — dell'economia italiana e grup

Arturo Giglio

SEGUE IN SECONDA

Le urne resteranno aperte fino alle 14, quindi lo spoglio

## Friuli-Venezia Giulia e Val d'Aosta: questa sera i risultati del voto

Un test atteso dopo l'intensa campagna elettorale - Una scheda piena di simboli in Val d'Aosta per l'alto numero delle liste presentate - Come Gemona ha vissuto la prima giornata di votazioni

Il primo e il terzo (300 e 70 milioni)

## A Firenze due premi della Lotteria di Monza

MONZA — Il biglietto serie V 18103 venduto a Firenze e abbinate al pilota Jan Lammer ha vinto il primo premio di 300 milioni della Lotteria di Monza. Il secondo premio di 120 milioni è andato al possessore del biglietto serie R 22245 venduto a Savoca, abbinato a Patrick Gaillard; il terzo di 70 milioni al biglietto serie R 26265 abbinato a Enzo Colon, abbinato a Enzo Colon, il quarto di 30 milioni al biglietto serie N 30331, venduto a Genova, abbinato a Enzo Colon, il quinto di 20 milioni al biglietto serie O 06229 venduto a Pistoia, abbinato a Hubo Rodriguez.

Tutti gli altri biglietti estratti vincono cinque milioni ciascuno, indipendentemente dalla classifica finale dei biglietti. A quali erano abbinati. Ecco l'elenco con i numeri di serie, città in cui sono stati venduti e gli abbinamenti:

G 45669, venduto a Verona, abbinato a Bruno Pesci; S 91618, Roma, Roberto Campomuso; Z 27583, Milano, Jacopo Coulton; C 30680, Firenze, Roberto Farnetti; C 47465, Padova, Alain Prost; Q 76228, Milano, Marcello Rossi; D 97291, Novara, Filippo Nicolini; M 48258, Venezia, Daniele Albertini; L 64165, Latina, Oscar Pedersoli; F 29043, Bologna, Roberto Manzoni; E 61045, Avellino, Enrico Uccini; L 42745, Novara, Philippe Colonna;

C 28694, Roma, Thombjorn Carlsson; C 06524, Perugia, Andrea Olofsson; U 03614, Napoli, Edgardo Bianchi; V 57153, Venezia, Guido Dacoz; Q 37397, Lecce, Guido Cappellari; R 68381, Salerno, Siegfried Stohr; T 10742, Roma, Loris Kessel; E 73322, Pisa, Teodorico Fabi; F 68462, Pisa, Andrea De Cesari; R 29570, Palermo, Bobby Rahal.

Percorriamo Gemona nella

DALL'INVIATO

GEMONA — Ore 10,15, seggio numero 2. Siamo nella baraccola del «tiro a segno»: la più grande di Gemona, la cittadina che più vanta il titolo di «città del capitale del terremoto». Il seggio si trova in un'aula delle scuole prefabbricate. Un carabinieri ed un alpino all'ingresso. Un uomo ha appena finito di votare. Gli subentra una donna. Poi, alcuni minuti di vuoto. Nessun clima di particolare animazione, anzi.

Non fosse per i manifesti con le liste appesi fuori dalla porta, quasi non ci si accorgerebbe della consultazione elettorale in corso. Srambiano due parole col presidente del seggio, Pedersoli. Dice: «Finora i votanti sono molto pochi. Una quarantina, su 462 iscritti, ma è normale, un afflusso maggiore si avrà dopo le messe, verso mezzogiorno, e poi nel pomeriggio inoltrato».

Fuori, intanto, comincia a piovere. La fredda pioggia di una vestaglia ritira la biancheria stesa ad asciugare. Ogni baracca ha un fazzoletto di terra trasformata in acqua. La pioggia è pesante, piovane. Bisogna più cercare di farla assomigliare quanto più possibile a una casa vera.

Percorriamo Gemona nella

parte alta, fra le macerie del centro storico ancor più deserte e tetre sotto la pioggia. Un manifesto elettorale sbrindellato pende dalla parete di un carro ferroviario. Uno dei tanti nei quali, primi tempi dopo la tragedia, hanno trovato rifugio molte famiglie di senzatetto. Non si vede anima viva per le strade. Solo un uomo con una cartuccia d'erba umida. Calma e pochissimo movimento anche all'interno del seggio, nel prefabbricato rosso sul viale che scende verso la stazione.

Un vecchio invalido vien fatto salire su di un'auto. Due suore escono in coppia. Sulla strada, colonne interminabili di macchine (triestini ed uditoni soprattutto) si radunano nella Potebiana, verso Tarvisio, verso la Carnia. La domenica si era annunciata piena di sole, invitante alla gita. Ma più si risale verso i monti, e più il tempo si fa cupo e freddo. L'intera zona del terremoto è ancora sotto choc per la tromba d'aria e la grandinata che hanno funestato sabato pomeriggio una vasta fascia, fra Tarcento e Spilimbergo. L'annata donna è morta sotto le rovine del suo prefabbricato. Molte

Mario Passi

SEGUE IN SECONDA

PER L'AZIENDA SI IMPONGONO SCELTE RAPIDE E COERENTI

## Alfa: la tragedia della provvisorietà

Di provvisorietà si può anche morire. Il bilancio che le assemblee degli azionisti dell'Alfa Romeo e dell'Alfasud, che, senza alcuna di quelle modifiche alla struttura produttiva e di gestione chieste dai sindacati e riconosciute necessarie anche dalla direzione aziendale, si sono raggiunti dei record di produzione giornaliera e di licenziamenti degli assistenti — tutto sembra paralizzato dalle incertezze. A Milano, finiti i sabati per le «Giuliette», non ci si riesce ancora a decidere nemmeno su quando fare la quarta settimana delle prove contrattuali. Tutto questo mentre si moltiplicano le voci sulla presidenza e le «grandi manovre» conseguenti.

Eppure qualcuno ha preso il coraggio di far circolare ipotesi di soluzioni «transitorie» e di presidenze provvi-

sorie, come fu a suo tempo quella di Gianni succeduto a Lurati, proprio mentre l'Alfa Romeo avrebbe bisogno di tutt'altro che di altra «precarità». Si crede che l'Alfa possa reggere un prolungarsi delle incertezze, o c'è qualcuno che vuole portare la crisi ad un punto tale che sia davvero irrimediabile?

L'altro giorno i dirigenti della FIM erano andati all'incontro con l'IRI e la Finmeccanica appunto per capire le intenzioni della proprietà pubblica, convinti di potersi confrontare con idee precise, proposte, progetti. E invece nulla. L'unico ad esempio cercava di saperne di più sull'Alfasud. L'unica risposta precisa è stata che l'IRI non ha intenzione di andare ad uno scorporo. Sulla base di quello che i giornali è stato pubblicato finora dei risultati della

commissione tecnica internazionale sulla fabbrica di Pinerolo — il testo infatti non è stato finora fatto avere neppure ai sindacati — hanno cercato di sapere a quali difficoltà negli impianti o nei turni si intende procedere per raggiungere la potenzialità di 7.500 vetture al giorno, se è vero come risulta, ad esempio, che la carrozzeria oggi come oggi non riuscirebbe a produrre più di 500 scocche. Giro di sguardi smarriti ai vertici dell'IRI, nessuna risposta. Hanno chiesto ancora in quali progetti si intendono occupare i più di 3.000 tecnici di Milano che attualmente stanno a rigarsi i polci. Boyer che cade dalle nuvole, nuovo giro di teste, candido passaggio da un all'altro della domanda: «E così? Ne sapete qualcosa?»; risposta: «Verificheremo».

«Devo dire che data la drammaticità della crisi — ci dice il compagno Pio Galli, segretario della FIM, a cui chiediamo una valutazione — l'incontro avvenuto in presenza di interlocutori autorevoli non solo è stato deludente, ma anche un'occasione mancata in quanto all'autorevolezza degli interlocutori non hanno corrisposto orientamenti credibili, sia per le reticenze che per i silenzi». Silenzi come? «Non si ha il coraggio ad esempio di riconoscere che sia a Milano che a Napoli regna uno stato di incertezza assoluta dopo le dimissioni di Cortesi, che esiste l'assenteismo e la deresponsabilizzazione di una parte del gruppo dirigente: che vi è tra di essi discordia sulle scelte industriali e nei rapporti con i lavoratori; che permar, un vuoto spaventoso e costoso sul

piano della ricerca, della progettazione della crisi — ci dice il compagno Pio Galli, segretario della FIM, a cui chiediamo una valutazione — l'incontro avvenuto in presenza di interlocutori autorevoli non solo è stato deludente, ma anche un'occasione mancata in quanto all'autorevolezza degli interlocutori non hanno corrisposti orientamenti credibili, sia per le reticenze che per i silenzi». Silenzi come? «Non si ha il coraggio ad esempio di riconoscere che sia a Milano che a Napoli regna uno stato di incertezza assoluta dopo le dimissioni di Cortesi, che esiste l'assenteismo e la deresponsabilizzazione di una parte del gruppo dirigente: che vi è tra di essi discordia sulle scelte industriali e nei rapporti con i lavoratori; che permar, un vuoto spaventoso e costoso sul

«Nel merito — risponde Galli — come sindacato non abbiamo mai inteso, né tantomeno intendiamo ora essere propositivi di scelte, che oltretutto non ci competono. Ma ciò non toglie che a sostituirlo Cortesi alla direzione dell'Alfa non si può andare con soluzioni di ripiego e di transizione. Così si aumenterebbe l'incertezza e si annovererebbe ancora di più le prospettive. Invece le condizioni perché l'IRI e l'assemblea degli azionisti di fine giugno si pronuncino e decidano ci sono. Quanto al sindacato, mi pare che abbia dimostrato nei fatti di essere disposto ad assumersi le proprie responsabilità nel perseguire gli obiettivi di risanamento».

Siegmund Ginzberg

## L'Olanda battuta nei supplementari (3-1)

# L'Argentina campione del mondo

Il più giusto: tutti quarti

Finalmente è proprio finito. E' un finalmente che esce — come si dice nelle buone lettere — dai precordi. Per chi magari sarà anche vero che il calcio è il più bello sport del mondo ma il mondiale sicuramente non lo è stato.

Non è stato bello, il mondiale d'Argentina, per molti motivi, il fondamentale dei quali è definibile con una osservazione lapidaria: non è stato bello perché è stato brutto, ma brutto sul serio. E' stato brutto perché non ha detto niente di nuovo rispetto a quello che si era visto a Monaco o a Messico dove era emerso un modo nuovo di concepire questo sport grazie anche ad atleti di grandissima levatura; è stato brutto perché non ha rivelato nessuna grande squadra né qualche grande personalità (figura mancò in un primo tempo) ci si è fatti incantare da Cullis, quella specie di vecchia zia che aveva incassato una partita buona dopo averne giocata, nella sua lunghissima carriera, alcune migliaia di repellenti: insomma, la scimmia che tra un milione di scimmie in un milione d'anni battendo a caso sui tasti della macchina da scrivere tira fuori un poema. La partita di Cullis con la Scozia era il poema della scimmia; è stato brutto per certe cose avvenute nei corridoi del brutto arbitro per le cose avvenute fuori dei corridoi, in un paese stremato.

Sapeva a cosa ci riferiva: alla povertà del gioco, a misteriose morti ed altrettanto misteriose resurrezioni in un singolare mondo popolato da robusti Lazzari, misteriosi come il Perù che travolge la Scozia e si lancia davanti all'Argentina; misterioso come la stessa Scozia che crolla davanti al Perù e risorge, avvolta in bende funerarie, contro l'Olanda che però sommerge in Austria che dopo qualche giorno distrugge l'intera Germania.

Dicono, indignati, che è ingiusto avanzare sospetti sulla regolarità sportiva del «mundial» ed io, infatti, non sospetto niente: mi limito a registrare degli avvenimenti. Se i fatti sono innocenti, E sono innocenti anche se dico che non mi piace come l'Argentina è arrivata in finale: seminando di morti e di espulsi la sua strada, di espulsi come imperforabili, come seminatori esseri al Perù, travolgendo la strada consolazioni di am-



BUENOS AIRES — Battendo l'Olanda per 3-1 nei tempi supplementari, l'Argentina, squadra padrona di casa, si è laureata campione del mondo. Il successo del biancocelesti è maturato nei 30' accessori, dopo che i 90' regolamentari si erano conclusi sull'1-1. Nel primo tempo aveva segnato Kempes e nella ripresa aveva replicato Passolunghi. Ancora di Kempes e Bertoni i due gol decisivi. Nella foto: lotta a corpo a corpo tra Bertoni e Rensenbrink. (NELLO SPORT)

profondamente devoto ai galoni e alle greche che vedevano e lavorano per lui: adesso hanno aggiunto che il campionato di calcio ha sottolineato che il popolo argentino — alla faccia di quello che dicono all'estero — è saldamente unito, ha superato ogni divisione, come ha dimostrato il fatto che ad ogni vittoria della squadra argentina fossero felici tutti, senza distinzione di età, sesso, fede politica e religiosa, secondo gli accordi di Helsinki.

Per l'Italia era già finita fin da sabato e il dato positivo è che in queste storie gli «azzurri» non hanno avuto un ruolo diretto: sono stati beneficiari delle assurde espulsioni di Torozik e Nijstasi, dalla resurrezione dell'Austria contro la Germania, ma responsabilità di questo non hanno. In più hanno ottenuto un quarto posto che nessuno riteneva raggiungibile. Ma sarà bene non montarsi la testa: in fondo, in questo campionato mondiale tutti avrebbero dovuto essere classificati quarti.

kim









C'è anche chi non va a Bali: prima domenica d'estate sul litorale romano.

Andate in vacanza. Venite in vacanza. Volate in vacanza. In vacanza: formula quasi magica, totem moderno. Nell'arco di un decennio, ecco una parola che è mutata, che si è ampliata, arricchita, stravolta, caricata di più inimmaginabili segni. Si aprono orizzonti sconfinati, si toccano i poli, si giunge alle «ultime frontiere»: c'è di tutto e si offre tutto, tutto già pronto, prenotato, impacchettato, tutto compreso. Tutto.

Le agenzie di viaggio, hanno subito anch'esse, nell'ultimo quinquennio, trasformazioni vertiginose, assomigliando alle Mille e una notte, vendono fiabe costose e realizzabili. Moltissime hanno messo sul loro reperto lusso (scusa, esclusivo); molte si presentano come specialiste in programmi fuori classe, in viaggi esotici e quasi lunari; altre offrono una infinita gamma di vacanze tipo, vacanze studio, vacanze giovani, vacanze lavoro, ecologiche, archeologiche, persino religiose e linguistiche: basta volere e, volendo, bastano le lire.

E' quasi una gara cosmica, coinvolge cielo, terra, mare, isole, leoni e serpenti, chi ti promette il paradiso e chi la valle delle farfalle. Al passo con le promesse, le agenzie ti si presentano con nomi ad hoc, si chiamano oggi «Zoom sul mondo», «Jallour», «Sealuk», «Spazio libero», «Nove esperienze», «Persi no «Chi». E c'è chi è «rac-

## Il «boom» delle vacanze di lusso C'è la crisi ma io vado a Bali

comandato per andare in campo al mondo: chi è specializzato in «magico Oriente»; chi non dimentica «quanto importante voi siate». Un'altra giara di «portarvi lontano dai pensieri grigi ma solo su aerei di linea»; un'altra ancora vi presenta un opuscolo intitolato, appena, «Le meraviglie del mondo».

Itinerari da non credere. «Spirit of America», volate per tutta l'America (Chiedete al vostro agente di viaggio); «Meti insieme Rio e Bahia», il Rio della Amazzonia e le Cascate dell'Iguazu; «per meno di un milione (ma è meglio raddoppiarlo) in dodici giorni, ti danno tutta l'India, Bombay, Elephanta, Tamil Nadu e Kerala; e per 615 mila lire (pochine, per otto giorni) «vodka e caviale più voloci del suono a bordo del Tupolev».

E si può andare in Gran Bretagna, a «scoprire che l'orda e i tiri vivono nella stessa latitudine», o nelle Filippine, «settimanale isole per fare tutto quello che si può desiderare di fare»; o toccare con mano che so,

Bontoc, Davao e Zamboanga, Uxual e Chichestenange; si percorre, anche, Cina e URSS tutte in una volta, via Transiberiana.

Stare attenti. «Per tre milioni e basta» (la sottolintura non è nostra), vi si offre una villa in multiproprietà a Porto Rotondo; occhio, vi potete godere «le nuove stagioni» in Costa Smeralda, le stagioni delle regate («se non avete la barca, potete sempre affittarne una»).

Impallidiscono davanti a queste piste favolese luoghi come «Pugnochivo, natura e confort», fanno quasi ridere i Santavener Hotel, «un tranquillo posto di classe». Come minimo, oggi bisogna essere un «G.M.M.», cioè un «Gente di Mondo».

Con le vacanze «intelligenti», si si propongono, in vucca, festival e concerti, messi e mostre ai quattro lati del mondo. Da Beyreuth a Salisburgo, da Varsavia a Londra, da Caracas a Spoleto. Ma attenzione, dopo il boom dell'anno scorso, le vacanze studiate e lavorative non sono molto in: è questa

estate perciò «si gioca alla catastrofe» e alla sopravvivenza, con «il campeggiatore trasformato in superstiti, il viaggiatore in informato, il gitante in troglodita». Attenzione.

Bizzarria a parte, le agenzie che vendono viaggi da un milione e mezzo in su, fanno buoni affari, il boom è scoppiato proprio da due anni a questa parte, proprio nel cuore della crisi economica, ma, guarda caso, i tour non bastano mai, la clientela (grandi profeti, somisti, industriali, manager arrivati, nuovi ricchi, ma anche impiegati di un certo grado, bella gente, insomma), fa ressa, c'è fame di vacanze nuove, diverse, intelligenti, di «andare lontano, ad esempio Bali».

Inaudito. Con tutto ciò che la fiara del turismo offre, c'è solo il 35 per cento degli italiani che ancora oggi va in vacanza, per di più intendendo con tale termine «numero cinque giorni con scettivi passati fuori dalla abituale abitazione», per di più «soliti», per un buon 30 per cento in casa di parenti o addirittura in «esclusi, rifugi e campeggi». Veramente a voi, «ergomena a voi che, magari per questioni di bilancio, andate in vacanza a Rimini, a Gattico, a Pina le Ligure, e magari anche a Tor San Lorenzo o a Nettuno. Veramente soprattutto a quel 65 per cento di italiani che passa le ferie addirittura a casa: così spaventosamente fuori moda!

M. R. C.

I dati confermano il prolungamento della stagione turistica

## Più stranieri che italiani su tutta la riviera ligure

L'aumento dei prezzi si è rivelato più contenuto rispetto alla media nazionale - Una concezione diversa delle vacanze - Piuttosto soddisfacenti le condizioni delle acque

DALLA REDAZIONE

GENOVA — La riviera ligure sta tornando appetibile per i turisti stranieri. Segnali in questo senso non erano mancati già lo scorso anno ma per questa stagione, secondo albergatori e tecnici delle organizzazioni turistiche, si sta delineando una vera e propria tendenza, da considerare positivamente non solo per le note ragioni di bilancia commerciale con l'estero quanto per i riflessi sulla dilatazione della stagione turistica sulla nostra costa.

A Sanremo — ci ha dichiarato Bruno Stili, un albergatore che è anche presidente della locale Azienda autonoma di soggiorno — marzo, aprile e maggio sono stati mesi favolosi e l'estate, da un punto di vista delle prenotazioni, è ottima. Per la prima volta ospitiamo più turisti stranieri che italiani».

Lunco la riviera savonese, confermano all'EPET, le presenze degli italiani superano quelle dello scorso anno. Per quanto riguarda gli stranieri c'è un aumento di belgi e olandesi, mentre i tedeschi

hanno fatto slittare gran parte delle loro prenotazioni a settembre-ottobre, con positive conseguenze sull'occupazione alberghiera. Sul litorale spezzino, aggiunge Lucia Vicini, direttrice dell'EPET, i dati sono positivi in quanto gli alberghi non si limitano al tradizionale tutto esaurito di luglio e agosto ma accennano ad un prolungamento stagionale.

Per quanto riguarda il Tigullio le prospettive sono definite molto buone a Santa Margherita, Sestri Levante e Lavagna con una rilevante domanda di stranieri, un po' meno a Rapallo e Chiavari. I PREZZI — A livello nazionale gli albergatori avevano chiesto un aumento del 25 per cento rispetto allo scorso anno ma nella nostra regione l'aumento è stato più contenuto e si aggira sul 20 per cento. «Il problema dei prezzi — ci ha dichiarato il compagno Rum, direttore regionale al Turismo — è importante e dobbiamo tutti insieme cercare di garantire una offerta concorrenziale. Ma più importante ancora è la qualità e il tipo di contro-

partita che offriamo al turista: mare e sole non bastano, occorrono iniziative capaci di garantire servizi alternativi nel settore dello spettacolo, dello sport, della cultura e della gastronomia».

In questa direzione la Regione si è mossa da un paio d'anni effettuando anche importanti campagne promozionali all'estero e invitando Enti locali, associazioni turistiche ed albergatori ad unire i loro sforzi per diversificare ed arricchire l'offerta turistica. Gli effetti di questa politica cominciano a farsi sentire. A Sanremo, ad esempio, a tutti i turisti stranieri che soggiornano più di tre giorni viene consegnato un carnet di buoni gratuiti che, fra l'altro, consente di effettuare un giro in battello, una scampagnata a monte Bignone e di assistere ad un concerto. Anche altri centri stanno adottando, con positivi risultati, questo tipo di iniziativa.

IL MARE — Rimane, naturalmente, un problema. A Genova è possibile fare il bagno solo su pochi palmi di spiaggia a Vesime, al confine con Arenzano, tutto il resto è considerato inquinato.

Il Comune ha compiuto un grande sforzo finanziario per la costruzione di cinque depuratori spendendovi trenta miliardi. Ma il sistema non è ancora terminato ed i tre già costruiti funzionano ancora a passo ridotto. La sola «riserva» di mare pulito a disposizione dei genovesi rimane quindi il promontorio di Portofino. A Levante le cose vanno abbastanza bene, soprattutto nella provincia di Spezia dove è possibile fare il bagno ovunque ad eccezione del porto del capoluogo e di una striscia a ridosso di Telara. Abbastanza tranquillizzante la situazione nell'imperiese dove molti Comuni hanno costruito impianti di depurazione, diluizione e trasferimento in profondità dei liquami.

Per una «svolta ecologica» c'è stato il massimo impegno della Regione, che non solo ha considerato quello del risanamento dell'ambiente uno dei punti centrali del piano di sviluppo adeguando a questa scelta gli stanziamenti previsti nel bilancio triennale, ma ha anche provveduto a varare una legge sui parchi che vincola oltre un quarto del territorio ligure per costituire le necessarie riserve naturali.

I TURISTI — Oltre a quelli consueti e tradizionali, che nella maggior parte dei centri ligure sono costretti dalle feste dell'Unità, il panorama per l'estate prevede teatro, musica e jazz nella Spezzina, una stagione ricca e di balletto all'aperto ai parchi di Nervi (ci sarà anche l'Aida), mare e festival nel ponente. L'iniziativa di maggiore rilievo sarà comunque la festa nazionale del nostro giornale che avrà luogo dal 2 al 17 settembre a Genova.

a. c.

Paolo Saletti

Contenuti entro il 10-15 per cento gli aumenti dei prezzi rispetto al '77

## Ancora oggi la costa romagnola offre vacanze a sole seimila lire al giorno

Analizzate le prime cifre dell'inizio di stagione: nonostante gli elementi avversi, il turismo «tiene» bene. Gli obiettivi: qualificazione dei servizi, miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta culturale

DALL'INVIATO

RIMINI — La stagione balneare 1978 sulla riviera romagnola, a Rimini e in particolare, sembra partita sul piede giusto dal punto di vista del flusso turistico, anche se in questo primo scorcio non si può certamente dire che siano mancati gli ostacoli. Ostacoli che si chiamano soprattutto condizioni atmosferiche (le giornate di sole sono state finora di gran lunga al di sotto della media stagionale), elezioni amministrative e referendum etc.

E' vero che l'industria turistica romagnola funziona ormai come una grande macchina ben oliata, ma è altrettanto vero che certi fatti (più o meno contingenti) non sulla domanda più di quanto non riesca ad incidere la concorrenzialità dell'offerta. E di elementi concorrenziali — la fabbrica marina — che va da Goro a Cattolica — con 120 km di spiaggia e di mare pulito, 6000 alberghi e pensioni, oltre migliaia di appartamenti in affitto e di pubblici esercizi che lo scorso anno hanno servito più di un milione e mezzo di turisti di tutto il mondo (che hanno fatto da lire ad oltre 31 milioni le presenze stagionali nei vari centri della riviera) — ne presenta ancora molti.

Oltre ai servizi, in città e nell'entroterra, le località balneari romagnole risultano appetibili soprattutto per i prezzi, che rispetto al '77 sono aumentati mediamente di

un 10-15 per cento, restando quindi sensibilmente al di sotto della spinta inflativa. In tutta la costa ci sono ancora pensioni nelle quali è possibile bere, mangiare e dormire con 6.000 lire al giorno anche in alta stagione, e gli stessi servizi, in un hotel di seconda categoria si aggirano sulle 15 mila lire. Questo spiega anche il boom dell'attività congressuale e delle gite scolastiche che quest'anno hanno sensibilmente inciso nell'incremento delle presenze in questi primi due mesi.

In maggio, ad esempio, rispetto allo stesso mese dello scorso anno. In questo dato i nostri connazionali hanno contribuito per un 38 per cento (più 7,37 per cento), e se guardiamo ai calendari delle iniziative regionali, nazionali e internazionali che si sono svolte e ancora si svolgono in questi giorni abbiamo un quadro fortissimo di dati e di persone coinvolte che hanno fornito un sensibile apporto all'accrescimento degli indici del flusso turistico.

All'inizio di stagione di Rimini hanno già comunque raccolto, scomposti, raffrontati e interpretati le cifre dell'avvio stagionale, anche per verificare nei fatti se le voci venute da varie parti sulla crisi del «modello turistico» romagnolo avevano qualche fondamento. L'opinione più diffusa in questi giorni, tra albergatori, operatori turistici ed esperti vari del settore è che la Romagna tiene bene i risultati di maggio vengono definiti «discreti», ma

dovrà fare parecchi conti per il futuro. In termini di qualificazione dei servizi, di miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta culturale, di migliore utilizzazione del grande patrimonio artistico naturale presente nell'immediato entroterra.

Il discorso è già avviato e non solo nei dibattiti della normale convivenza: lo stesso slogan cardine della campagna pubblicitaria della Regione Emilia-Romagna («non solo mare») tradottosi in manifesti, inserzioni e servizi giornalistici che hanno toccato tutta l'Europa, ne è una dimostrazione che suona anche come indicazione significativa per gli operatori dei vari settori.

Le cifre di maggio per Rimini sono queste: gli arrivi sono stati 25.521 (9.930 stranieri), le presenze 92.235, con aumenti del 23,3 per cento di quelle italiane e del 20,5 di quelle straniere. Anche all'Aeroporto di Miramare, dove fanno scalo i voli che dai Paesi nordici servono la nostra costa, ci forniscono dati assai positivi: tranne gli olandesi (da 2141 passeggeri arrivati a 715) e gli svedesi (da 1800 a 1564), tutti gli altri, finlandesi (più 32 per cento), francesi (più 74 per cento), danesi (più 16 per cento), inglesi (più 4 per cento), tedeschi (più 4 per cento) hanno dimostrato di volare più volentieri verso l'Adriatico.

Florio Amadori



L'iniziativa di una cooperativa di donne

## Oristano, un soggiorno diverso alla scoperta di un modo di vivere

Sono una cooperativa di donne, seimila socie per la precisione, nell'Oristanese: allevano polli, conigli e altri animali nei cortili delle case o nei poderi vicini alle vigne e agli uliveti dove lavorano i loro mariti e i loro figli.

Due anni fa hanno deciso di tentare una nuova esperienza: offrire ospitalità a turisti interessati a conoscere da vicino la loro vita di tutti i giorni.

«Vivrete con noi — hanno scritto su un giornale di presentazione che sono venute a portare a Milano e a Torino — con le nostre famiglie: ci conoscerete, vi farete conoscere».

«Non vi offriamo una vacanza nel senso tradizionale del termine, ma qualcosa di più, di più intenso e più sereno. Vi offriamo un modo di vivere, il nostro: una vita, la nostra, come vacanza dalla vostra quotidiana esistenza. E vi offriamo soprattutto la nostra amicizia».

La formula è interessante: per 600 lire al giorno, a testa, si potrà avere una stanza, usufruire dei servizi della casa (sempre con bagno o doccia), la colazione del mattino e il pasto della sera, in famiglia. La giornata è tutta a disposizione.

Il mare è a un quarto d'ora di macchina e offre le splendide spiagge di Is Arenas, di Santa Caterina Pittinuri: una giornata libera per visitare le

lagune, i boschi, per raggiungere la Giara di Gesturi con gli ultimi cavallini selvaggi d'Europa, eden perduto e intatto.

In giro per l'Oristanese, provincia sconosciuta al turismo, affascinante e ricca di attrattive monumentali, con le antiche città «sepolte» di Cornus e di Tharros, con i nuraghi regali di Barumini, le antiche chiese di San Giovanni e di Santa Giusta, con i riti religiosi, le sante e le feste di paese dal sapore antico.

L'anno scorso i paesi interessati all'iniziativa furono solo tre: le donne, dissero, non erano ancora pronte. Ma è stato un successo e ora sono 35 i paesi che hanno famiglie che mettono a disposizione le loro case.

Per andarci è indispensabile la macchina, per potersi muovere più agevolmente all'interno, per conoscere di più, per andare al mare e visitare i nuraghi lontani.

All'iniziativa è oggi interessata anche l'associazione «Amici della casa Gramsci» che ha in animo di legare la visita dei luoghi gramsciani a una vacanza in Sardegna.

La cooperativa ha sede a Oristano in via Giotto 4 (tel. 0783 2670) ed è a disposizione di chi vuole informazioni più precise.

Sempre più numerosi coloro che scelgono la vacanza all'aria aperta

## Al camping, ma con tutte le comodità

Una tenda a casetta costa dalle 200 mila lire al milione - Proposte di itinerari in Oriente per i giovani

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Stiamo diventando un popolo di campeggiatori? A giudicare dagli indicatori economici sembrerebbe di sì: lo scorso anno, solo nei campeggi organizzati sono stati denunciati, ai fini tributari, un milione e mezzo di turisti italiani. Cifra che viene stimata approssimativa al 50 per cento. Se a questi si aggiunge il numero dei campeggiatori liberi e quelli che frequentano i campeggi cosiddetti abusivi si ha un totale non lontano dai sei milioni.

Campeggiatori, d'accordo, ma un po' particolari. Il rapporto abbastanza stabile nel resto dell'Europa fra campeggiatori «puri» («canadesi») e sacco a pelo, («medi») (tenda a casetta trainata a rimorchio dell'auto, «comodi» («roulotte») e «ricchi») («caravan»), «motorhome» o «camper» ha la propensione di attestarsi da noi a percentuali inversamente proporzionali alle possibilità economiche del Paese. L'italiano apprezza la vita all'aria aperta, ma vuole le sue comodità, co-

me testimonia l'annuale fiera delle vacanze di Genova, che allinea un numero quasi incredibile di oggetti per campeggio destinati a rendere più comoda ma certamente anche più complicata la vacanza.

La ragione fondamentale di questa scelta è naturalmente economica e facilmente dimostrabile: con i soldi che una famiglia tipo (marito, moglie e due bambini) spenderebbe per trascorrere il mese di luglio al mare in una modesta pensione a 13 mila lire a persona, potrebbe trascorrere lo stesso periodo di tempo in un campeggio sullo stesso litorale, facendosi da mangiare ed acquistando una tenda casetta, le brandine, il fornello, il tavolo e quattro sedie. Tutte attrezzature che, a partire dall'anno successivo, potrebbero essere risparmiate del 50 per cento della spesa per le vacanze.

A disposizione dei nomadi delle vacanze ci saranno quest'anno circa 1600 campeggi classificati, dove si può 1500 lire a persona al giorno, mil-

le lire per la piazzola su cui montare la tenda o sistemare la roulotte, altrettanto per il parcheggio dell'auto, 200 lire per l'energia elettrica e 500 lire per le docce e l'acqua calda. Per questi prezzi però si possono avere servizi molto diversi e generalmente ad un livello inferiore a quello europeo. Ed è per questo che da tre anni a questa parte i campeggiatori esteri continuano a diminuire nel nostro Paese.

Ritorno è vero il campeggio libero, appetito quasi esclusivamente dai giovani, ma si tratta di una percentuale minima nel complesso di queste attività. Un po' perché incontra remore psicologiche e in parte perché richiede dai «liberi» una elevata professionalità di campeggiatore, dal rispetto delle norme giuridiche a quelle della natura. Cresce invece il numero di campeggiatori liberi che si recano in Oriente. Ci sono almeno quattro organizzazioni di viaggio giovanili che offrono itinerari a piedi in India, nel Nepal, in Afghani-

stan, in Thailandia: si paga l'aereo con tariffa di gruppo e per il resto si vive con due dollari al giorno, viaggiando con tenda e sacco a pelo. Con i soldi necessari ad un mese di pensione sulla costa italiana si può trascorrere lo stesso periodo di tempo peregrinando sulle orme di Marco Polo, viaggio aereo compreso.

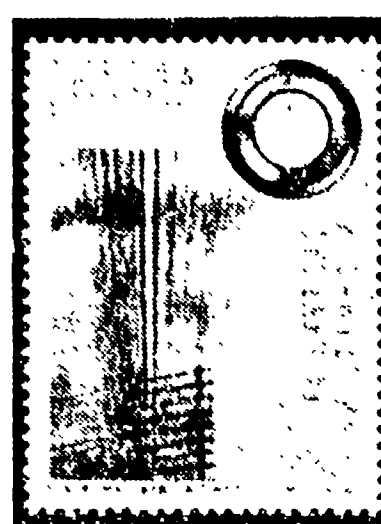
Tutto questo richiede però allenamento, preparazione psicologica e abitudini che non possono essere certo improvvisate. E' più facile e per chi non ha esperienza, anche quando si doveroso, farsi le ossa in un campeggio organizzato come fanno tutti. I costi non sono alti: una tenda canadese elementare costa sulle 70 mila lire, pesa cinque chili e può ospitare (male) due persone. Un sacco a pelo decente (ambiziosissimi sono quelli cecoslovacchi di cotone) sulle 15 mila lire. Il resto lo abbiamo in casa ed il tutto può essere trasportato anche su una moto.

Per chi vuole attendersi con maggiori comodità occorre la tenda a casetta (dove si può stare in piedi) che costa da un minimo di 200 mila lire e può superare il milione. In questa ipotesi di campeggio quello che costa meno per persona è proprio la tenda: mettendo assieme tutti i possibili aggeggi e mobili da campeggio si può arrivare anche sui tre-quattro milioni. Anche questa è una scelta, ma chi la compie ben difficilmente smetterà la propria tenda e non alla fine delle vacanze.

Quella di riprodurre la «casa al mare» o in campagna utilizzando una tenda o una roulotte è del resto l'altra caratteristica di fondo del campeggiatore italiano che rifiuta il nomadismo in quanto tale, disotto a vacare per mille chilometri lungo la penisola ma ben deciso a non muoversi più una volta raggiunta la meta. Una parte delle 150 mila roulotte immatricolate nel nostro Paese è addirittura fissa come una «seconda casa».

p. 3.

## Filatelìa L'informazione fotografica



Una fotografia della grande fotografia e militante comunista Tina Modotti costituisce il motivo centrale del bozzetto disegnato da Mario Codacci per il francobollo da 120 lire dedicato all'informazione fotografica che la Poste italiane metteranno in commercio il 20 giugno. Il bozzetto è completato dall'immagine stilizzata di un obiettivo fotografico e dalla dicitura: «Informazione fotografica» oltre che dall'indicazione «Italia» e dall'indicazione del valore. La stampa è stata eseguita in rotocalco a tre colori, su carta fluorescente non filigranata, in fogli di 50 francobolli, con una tiratura di dieci milioni di esemplari.

Il bollettino illustrativo che accompagna l'emissione è stato scritto da Francesco Carlo Crispolti dell'Associazione italiana reporters fotografici il quale, a suo tempo, ha proposto l'emissione di francobolli dedicati alla fotografia.

Vaticano: pesante salasso — A giudicare dal loro comportamento, i missionari della politica filatelica del Vaticano sono preoccupati solo di cavare tutto il danaro possibile dalle tasche dei filatelisti. Solo così può spiegarci la emissione di una nuova serie di posta aerea composta di tre francobolli (1.000, 2.000 e 3.000 lire) aventi il valore nominale complessivo di 6.000 lire. Infatti, per gli usi postali erano sufficienti il valore da 1.000 lire e quello da 3.000 lire con i quali si possono formare tutte le somme necessarie per il servizio postale. Il valore nominale di francobolli (solo per il porto di 2.000 lire si sarebbe dovuto usare due francobolli anziché uno solo). I tre francobolli che saranno emessi, si differenziano solo per il valore nominale, costituito dalle chiavi decussate sovrapposte dal tricolore, dall'emblema della Giornata mondiale delle telecomunicazioni (antenna per alta frequenza stilizzata) e da una serie di cerchi di diametro crescente che ricordano i cerchi concentrici di un bollefono. Le onde elettromagnetiche delle trasmissioni della Radio Vaticana. La serie che è dedicata alla decima Giornata mondiale delle telecomunicazioni è stampata in calce alla pagina di inserzioni di A. Moretti, in fogli di 20 esemplari (che rischiano di diventare «foglietti»), per una tiratura di 990.000 se ne è completa. Il termine per le prenotazioni è fissato al 20 giugno.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — In questi mesi estivi c'è un buon numero di targhette di propaganda. Fino al primo luglio l'ufficio postale di Castel San Pietro Terme impegna una targhetta per propagandare la mostra filatelica nazionale «Medicina e ambiente». L'ufficio postale di Lido di Jesolo (Venezia) usa fino al 13 luglio una targhetta di propaganda del 33 Rallye internazionale FIM. La ricorrenza del III centenario della fondazione dell'Accademia reale di Torino (dichiarata dall'Accademia militare di Modena) è ricordata da una targhetta di propaganda che sarà in uso fino al 31 luglio presso l'ufficio postale principale di Modena Ferrovia. I corsi internazionali di studio «I viaggiatori» sono organizzati dal 20 agosto a Lanciano (Chieti) sono propagandati da una targhetta di propaganda che sarà usata dall'ufficio postale di Lanciano fino al 30 agosto. Fino al 31 agosto gli uffici postali di Osimo, Ancona, Fermo e Ancona Corridore e Paroli utilizzeranno una targhetta di propaganda del «I Coppa piastini d'Italia».

Ricco il calendario delle manifestazioni della prima settimana di luglio. L'1 e 2 luglio, a San Marino, si svolge il IV raduno filatelico internazionale del Tiro con arco. L'8 luglio, a Pescara, presso l'Hotel Caravelle si terrà la XXX Mostra filatelica e numismatica dedicata a «Il mare e lo sport» e previsto anche un convegno commerciale.

Sempre il 7 e 8 luglio, a San Benedetto del Tronto si terrà una mostra filatelica sul tema «La vite e il vino» e si svolgerà un convegno commerciale. Negli stessi giorni, a Varallo Sesia si terrà la prima mostra filatelica a soggetto religioso.

Giorgio Biamino



Il fatto accaduto l'altra sera a Macomer, nel Nuorese

Avevano aggredito e disarmato un metronotte

# Nessuna traccia dei banditi che hanno rapito un bambino

Luca Locci, figlio di un concessionario della Fiat e della Ferrari, ha solo 7 anni - Il sequestro davanti alla abitazione, durante la trasmissione in TV della partita Italia-Brasile - Non ancora liberato M. Carassale

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Nessuna traccia dei quattro banditi che, tra le 19 e le 20 di sabato, hanno rapito a Macomer, in provincia di Nuoro, un bambino di sette anni, Luca Locci, figlio di un concessionario della FIAT e della Ferrari. Il padre del piccolo, Franco Locci, un noto sportivo sardo, si trovava a Macomer per partecipare ad una gara automobilistica. Appena appresa la notizia del rapimento del figlio, è ripartito immediatamente per la Sardegna, intendendo partecipare al ritrovamento di Luca. E' un bambino difficile, molto sensibile. Dovevano prendere come ostaggio, non lui, dice il padre. Sono disposti a tutto pur di riaverlo. Il padre non dimentica di raccomandare ai rapitori di trattare bene il bambino, che è di salute ragionevole.

La giornata di sabato, come tutte le altre, del resto, era trascorsa normalmente per la famiglia Locci. La signora Paola aveva portato i due bambini al mare di Bosa, insieme alla suocera. «Niente faceva prevedere questa tragedia. Cosa potevamo temere? Abbiamo sempre vissuto del nostro lavoro, a ferma la signora Locci in lacrime».

Luca è stato portato via dai banditi, quattro giovani arrivati a Macomer su una «Giulia» color bordeaux targata Oristano, quando la famiglia era appena rientrata dal mare. La signora Paola è salita in casa per preparare il bagno. I due bambini si erano addormentati in strada, a giocare con i cugini. Sono piombati i quattro, ed hanno preso Luca.

E' accaduto in un attimo: racconta una testimone, la signora Alda Masala. «Ero alla finestra quando ho visto arrivare la macchina dei banditi. E' venuta fuori una «Giulia» color bordeaux targata Oristano, quando la famiglia era appena rientrata dal mare. La signora Paola è salita in casa per preparare il bagno. I due bambini si erano addormentati in strada, a giocare con i cugini. Sono piombati i quattro, ed hanno preso Luca».

La banda che ha portato via Luca Locci aveva certo calcolato bene i tempi. A Macomer, infatti, si svolgeva l'ora (19.35-19.50). La televisione trasmetteva la partita Italia-Brasile. La gente stava davanti ai televisori, nel bar, nelle case.

E' stato proprio uno dei bambini che stavano in strada ad avvertire la madre di Luca attraverso il citofono. «Signora, scenda subito, i banditi hanno preso suo figlio», ha detto la signora Locci. Il telefono era in un'altra stanza, ma la signora Locci è corsa subito. Nel giro di un quarto d'ora l'intera casa era circondata da una folla di polizia e carabinieri, e perlustrava palmo a palmo. Non c'è stato niente da fare. I rapitori avevano avuto almeno venti minuti di vantaggio. La «Giulia», rubata ad Oristano, è stata rintracciata ad una decina di chilometri da Macomer, nelle campagne di Bolognara. La banda con il piccolo ostaggio è così riuscita a portarsi in un luogo sicuro.

Luca Locci è il secondo bambino in mano ai banditi. Mauro Carassale, che si era offerto come ostaggio, è stato liberato dopo la trasmissione del fatto maggiore, veniva prelevato dalla villa del padre in Gallura l'aprile scorso. I genitori hanno pagato 12 milioni per il suo rilascio. Non sono bastati. Quando il loro incaricato ha incontrato l'intermediario per la consegna di un altro rata, e per comunicare che la famiglia aveva dato fondo a tutti i suoi risparmi e malamente. «La liberazione di Mauro avverrà quando sarà versata la ultima rata del mezzo miliardo che abbiamo chiesto», è stato l'ultimatum dei banditi. (Di Mauro Carassale si è occupato ieri, parlando in piazza San Pietro, Paolo VI, il quale ha affermato che questo bambino coraggioso è un «simbolo della bontà innocente» e che la sua vicenda «assume ad esempio per tutti»).

Si sente dire che in Sardegna i bambini sono quasi sempre risparmiati. Non è esatto. Fin dai tempi del temuto bandito Stocchino, il più crudele nella storia del banditismo sardo, agli inizi del secolo, i bambini venivano presi di mira. Dal dopoguerra ad oggi non sono stati rapiti sei. Si usano così diverse forme di banditismo, estranee alla società sarda tradizionale, e con le quali si realizza quel facile arricchimento che è la molla fondamentale di un certo sistema di quello capitalistico, appunto, che il vecchio pastore bandito intendeva una volta contestare e combattere. Come il sequestro di persona era più semplice del sequestro di un gregge di pecore, il sequestro di bambini è naturalmente meno pericoloso del sequestro di un adulto.

Giuseppe Podda

E' uno studente fuori corso ora sotto le armi

## Presunto «brigatista» arrestato a Potenza

La sua attività messa in relazione con quella di Maria Fiore Pirri Ardizzone - Spiccati altri otto mandati di cattura

NAPOLI — Federico Mazzaro, 23 anni, di Potenza, iscritto alla facoltà di Filosofia dell'Università di Salerno, è stato arrestato dal carabinieri della repubblica operativa di Potenza. E' accusato di associazione sovversiva, costituita in banda armata, concorso in rapina aggravata, porto abusivo di armi e munizioni e falsificazione di documenti di identità, di patente e di targhe automobilistiche.

Il Mazzaro — che sta presentando alla sua suocera, Solbiate Olona, in provincia di Varese, nel corpo dei bersaglieri — è stato arrestato a Potenza, nella propria abitazione di via dell'Edera, nella notte tra sabato e domenica. La sua cattura e da collegare alle indagini che poliziotti e carabinieri stanno portando avanti sulle organizzazioni e estremismi (alcuni aderenti ad «Autonomia operaia», altri al disolto «Potere operaio», altri ancora a «Prima linea»), rammentate soprattutto in Campania, in Calabria ed in Lucania.

Assieme a quello per Federico Mazzaro, il giudice istruttore napoletano, De Paoli, ha emesso altri otto mandati di cattura. Sei di questi riguardano persone già in carcere, e precisamente Maria Fiore Pirri Ardizzone, Ugo Melchionda, Davide Sacco e Lanfranco Cammelli, arrestati dopo la scoperta del «covo» di Lido di Ostia, alla suocera di Solbiate Olona, in provincia di Varese, nel corpo dei bersaglieri — è stato arrestato a Potenza, nella propria abitazione di via dell'Edera, nella notte tra sabato e domenica.

La sua cattura e da collegare alle indagini che poliziotti e carabinieri stanno portando avanti sulle organizzazioni e estremismi (alcuni aderenti ad «Autonomia operaia», altri al disolto «Potere operaio», altri ancora a «Prima linea»), rammentate soprattutto in Campania, in Calabria ed in Lucania.

Chicchi di grandine grossi come noci hanno spezzato perfino molti alberi

## Ciclone devasta un'ampia zona del Friuli Colture distrutte, baracche crollate, un morto

Il tornado s'è accanito soprattutto su Colloredo, Povoletto, Spilimbergo, Tarcento, Buia, Gemona, Maiano, Rive d'Arcano, Fagnana, San Daniele, Tricesimo e Tavagnacco - Sei feriti e molti contusi - Case scoppiate - Decine i senzatetto

DAL CORRISPONDENTE

COLLOREDO DI MONTALBA (UDINE) — Un tornado che per quanto riguarda questa zona, non ha precedenti nella storia degli ultimi decenni per grado di intensità e durata, si è abbattuto a più riprese e in varie località sconvolgendo nel pomeriggio di sabato i paesi dell'intera fascia pedemontana del Friuli, praticamente quasi tutta l'area del terremoto, spingendosi fino alle porte di Udine.

I danni sono ingenti, ancora difficili da valutare: dalle strade sconvolte di Colloredo si notano i segni evidenti lasciati dall'improvvisa bufera sulle strutture civili, sui prefabbricati delle baraccole, nelle condotte elettriche in più parti interrotte ma, soprattutto, nelle campagne dove è andato distrutto il prodotto di un'intera annata.

Vigneti, coltivazioni di mais, orzo e frumento appaiono «bruciati» dal vento fortissimo e le piante spezzate da chicchi di grandine grossi come noci, che in pochi minuti avevano creato una coltre bianca sui campi e interrotto in buona parte le comunicazioni viarie. Non vi sono raccolti quest'anno per i contadini di Colloredo, ma così pure di tutta la zona che va da Povoletto a Spilimbergo e comprende Tarcento che appare particolarmente colpita. Buia, Gemona, Maiano, Rive d'Arcano, Fagnana, San Daniele, scendendo fino a Tricesimo e Tavagnacco.

C'è anche una vittima: Rosa Pezzetta di 72 anni, colpita al terremoto che aveva distrutto due anni fa la sua casa, assente da tempo dal paese, è rimasta ora schiacciata fra le pareti del prefabbricato in cui alloggiava, crollato a causa della violenza del vento, nuova maledizione per questa gente che già soffriva di una condizione difficile da cui stenta ad uscire.

Il ciclone aveva cominciato a manifestarsi nelle prime ore del pomeriggio nella zona montana, a Tarvisio ed in tutta la Valcanale, con temporali improvvisi che avevano causato allagamenti nelle strade e la caduta di molti alberi; ha interessato quindi la cittadina di Tolmezzo, in Carnia, dove si sono visti danni ed alla fine esplosi spontanei rapidamente nella zona collinare, nel cuore dei paesi ridotti a cumuli di macerie dal terremoto del '76.

Più che di una tempesta d'aria, non insolita nella stagione estiva, si è trattato di una successione di manifestazioni che quasi senza soluzione di continuità hanno imperversato a tappeto sull'intera area investita per oltre due ore.

Grossa nube nera che scendeva maciavosa dalla montagna aveva provocato pronta mobilitazione degli addetti alle partigiane scarse battute antigrandine che hanno lanciato razzi, che però sono serviti poco a ridurre i danni alle colture. Tale è stata la violenza del vento che il tetto in plastica della nuova scuola elementare di Tarcento è volato oltre una cinquantina di metri, scoppiando anche i capannoni di magazzini, di aziende artigiane, di numerosi prefabbricati e gravemente danneggiate anche case in muratura che erano in fase di riparazione. Sono decine i senzatetto, che saranno costretti a ripercorrere ora di nuovo il calvario di due anni fa.

MILANO — I giornalisti lombardi hanno eletto i loro delegati al 16° congresso della Federazione della stampa che si svolgerà alla metà di ottobre. Le elezioni hanno fatto registrare una significativa affermazione dei candidati di Rinnovamento sindacale, la componente democratica e progressista del sindacato dei giornalisti.

Dopo il voto, infatti, già hanno partecipato 875 giornalisti professionisti, la delegazione lombarda risulta composta da 33 candidati di Rinnovamento sindacale e da 7 candidati di Autonomia.



## Rilasciata Nadia Mantovani

TORINO — Nadia Mantovani e Vincenzo Guadagnolo, due brigatisti per cui sono scattati i termini di carcerazione preventiva, sono usciti sabato dalle carceri Nuove, dove da oltre due mesi erano chiusi insieme a Curcio e altri che sono stati processati nei giorni scorsi. La Mantovani è stata rimessa in libertà poco dopo le 13. Ad attenderla davanti al portone del carcere erano la sorella, il cognato, l'avvocato Spazzali, suo legale di fiducia in alcuni processi e Umberto Farolfi, deputato a piede libero nello stesso processo.

La Mantovani è salita insieme ai congiunti su una Volkswagen e si è diretta alla volta di Sestriere, in provincia di Mantova, dove ha fissato la sua residenza. Qui dovrà sostituirsi all'obbligo della prescrizione settimanale alla caserma dei carabinieri.

Poi lunga l'attesa per la moglie e i familiari.

Per lui le porte del carcere si sono aperte solo alle 22, dopo aver rinunciato che andrà ad abitare a San Pietro Val Lemina, un paesino nelle vicinanze di Pinerolo. Valgono per lui gli stessi obblighi previsti per la Mantovani.

Intanto, da fonti ufficiali, si è appreso che molto probabilmente gli altri brigatisti condannati saranno trasferiti nelle prossime ore in altre carceri. C'E' anche da ricordare una dichiarazione del P.M. Luigi M. G. che, soddisfatto per la sentenza emessa dalla Corte d'Assise, che egli ha definito «equilibrata», non esclude l'eventualità di un'ulteriore appello. Hanno già ricevuto per posta alcune imputati il Tribunale di Pinerolo, Umberto Farolfi, Adriano Cammelli, Poppo NELLA FOTO: Nadia Mantovani all'uscita dal carcere.

Qualche giorno dopo venne aggredito e disarmato, nei pressi della zona universitaria, vale a dire in via S. Vito, un altro metronotte, Carlo Marani di 48 anni.

Questa serie di agguati ha alimentato la convinzione che da parte dei gruppi eversivi che agiscono nell'area dell'«autonomia» sia in atto un piano di armamento a spese delle guardie giurate, esposte per giorni a loro facili agguati, notturni.

Gli sforzi del magistrato inquirente e dei funzionari della Digos, della squadra mobile e dei carabinieri che in queste ore hanno attuato varie perquisizioni e svolto numerosi accertamenti di riferimento, sono volti a scoprire quale era il ruolo, all'interno di questo piano, affidato ai tre giovani, i cui trascorsi politici non avevano dato fino all'altro ieri, luogo a denunce o altri provvedimenti.

Di Spisso e Caroli erano noti soltanto le loro simpatie verso l'ala estremista dell'«autonomia», po' che erano stati notati, in più di un corteo, aggregati al gruppo dei fanatici delle «P3».

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.

La posizione di Valerio Spisso, però, ha acquisito interesse, diciamo così, retrospettivo perché, messo a relazione ad una inquietante vicenda giudiziaria che, nell'estate dello scorso anno, aveva coinvolto suo fratello Franco, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte, poi ucciso da un altro metronotte.



Il capo dello Stato dilaniato a Sanaa da una valigia esplosiva

# Tensione fra Nord e Sud Yemen per l'uccisione del presidente

La bomba era contenuta in una valigia diplomatica, scoppiata mentre un inviato del governo di Aden la consegnava al colonnello Al Ghashmi. Interrogativi sul crimine

## Un delitto oscuro e inquietante

Il presidente nord yemenita Ahmed Al Ghashmi, ucciso il 25 giugno scorso, era stato dilaniato da una bomba contenuta in una valigia diplomatica. Il delitto è stato commesso a Sanaa, capitale del Nord Yemen, da un gruppo di militanti sud yemeniti. La bomba era contenuta in una valigia diplomatica, scoppiata mentre un inviato del governo di Aden la consegnava al colonnello Al Ghashmi. Interrogativi sul crimine

Stando così le cose, il governo di Sanaa, con cui il detto, non è soltanto ad accusare quello di Aden, ed ha spinto la polemica fino alla immediata rottura delle relazioni diplomatiche. La stessa accusa è stata formulata dal governo dell'Arabia Saudita, che ha esortato il suo popolo a non avere rapporti con il regime antisocialista di Aden e stato la «bestia nera» di tutte le forze progressiste e democratiche del mondo. La stessa accusa è stata formulata dal governo dell'Arabia Saudita, che ha esortato il suo popolo a non avere rapporti con il regime antisocialista di Aden e stato la «bestia nera» di tutte le forze progressiste e democratiche del mondo.

Il 26 novembre di quell'anno, tuttavia, con la mediazione della Lega araba si addormenta ad un accordo tra Sanaa e Aden per la cessazione del fuoco e l'arresto di un processo di unificazione dei due Stati, che avrebbe dovuto concludersi, per gradi, nell'arco di un anno e mezzo.

Non erano passati sei mesi e veniva il primo scontro all'aperto: il 30 maggio 1973, Sanaa assaliva da colpi di cannone la città di Aden, che era stata occupata da una forza di spedizione del Nord Yemen. Il 30 maggio 1973, Sanaa assaliva da colpi di cannone la città di Aden, che era stata occupata da una forza di spedizione del Nord Yemen.

Un anno dopo, nel giugno 1974, il Consiglio militare di Aden, presieduto dal colonnello Ibrahim Al Hamdi, prendeva il potere a Sanaa con un colpo di Stato. Il nuovo presidente, diciannove anni, era un giovane di nome Ali Hamdi. Il suo governo era un governo di transizione, che aveva il compito di preparare le elezioni per il 1978. Il suo governo era un governo di transizione, che aveva il compito di preparare le elezioni per il 1978.

Ora è stata la volta del colonnello Al Ghashmi, che era stato dilaniato da una bomba contenuta in una valigia diplomatica. Il delitto è stato commesso a Sanaa, capitale del Nord Yemen, da un gruppo di militanti sud yemeniti. La bomba era contenuta in una valigia diplomatica, scoppiata mentre un inviato del governo di Aden la consegnava al colonnello Al Ghashmi. Interrogativi sul crimine

## Uova marce sui neonazisti di Chicago protetti dalla polizia

CHICAGO — Una combattiva manifestazione di protesta ha avuto luogo a Chicago contro il raduno indetto dalla Partito nazional socialista di Chicago. I manifestanti, che sono stati protetti dalla polizia, hanno marciato contro i neonazisti. La polizia ha arrestato alcuni manifestanti e ha disperso la folla.



## Un viaggio ostacolato fino all'ultimo momento

# Delegazione di sindacati americani sta compiendo una visita a Cuba

La missione potrebbe favorire una schiarita nei rapporti fra i due Paesi, che hanno attraversato nelle ultime settimane una fase di rinnovata freddezza

## DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA — Un folto gruppo di sindacati statunitensi è arrivato nei giorni scorsi all'Avana per una visita ufficiale di una settimana. La delegazione, che è composta da sindacalisti e da funzionari sindacali, ha il compito di discutere con i funzionari cubani le questioni relative alla cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi.

La visita, che ha affinato i rapporti tra i due Paesi, è stata organizzata dal governo cubano. La delegazione, che è composta da sindacalisti e da funzionari sindacali, ha il compito di discutere con i funzionari cubani le questioni relative alla cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi.

La visita, che ha affinato i rapporti tra i due Paesi, è stata organizzata dal governo cubano. La delegazione, che è composta da sindacalisti e da funzionari sindacali, ha il compito di discutere con i funzionari cubani le questioni relative alla cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi.

La visita, che ha affinato i rapporti tra i due Paesi, è stata organizzata dal governo cubano. La delegazione, che è composta da sindacalisti e da funzionari sindacali, ha il compito di discutere con i funzionari cubani le questioni relative alla cooperazione economica e commerciale tra i due Paesi.

## Israele respinge le proposte avanzate da Sadat

TEL AVIV — Alla vigilia della missione che il vicepresidente americano Walter Mondale si accinge ad intraprendere a Tel Aviv e al Cairo nel tentativo di rimettere in moto il processo del negoziato, Israele ha respinto le proposte avanzate da Sadat. Il governo israeliano ha dichiarato che non è disposto a negoziare con i terroristi.

Il governo israeliano ha dichiarato che non è disposto a negoziare con i terroristi. Il governo israeliano ha dichiarato che non è disposto a negoziare con i terroristi.

## Perché lotta il personale della scuola italiana all'estero

GINEVRA — Da una riunione svoltasi a Ginevra, presenti rappresentanti della Federazione italiana degli Insegnanti (F.I.), è scaturita una lettera di protesta contro la situazione internazionale. La lettera esprime il malcontento dei docenti italiani per la mancanza di riconoscimento dei loro titoli e per la difficoltà di trovare lavoro all'estero.

La lettera esprime il malcontento dei docenti italiani per la mancanza di riconoscimento dei loro titoli e per la difficoltà di trovare lavoro all'estero. La lettera esprime il malcontento dei docenti italiani per la mancanza di riconoscimento dei loro titoli e per la difficoltà di trovare lavoro all'estero.

## La radio cambogiana accusa Hanoi

BANGKOK — La radio cambogiana ha annunciato ieri che si è quadrato il politico vietnamita che si è recato a Hanoi. La radio cambogiana ha accusato Hanoi di aver violato la sovranità del Cambogia e di aver interferito nei suoi affari interni.

## Phnom Penh: fallito un colpo di Stato?

BANGKOK — La radio cambogiana ha annunciato ieri che si è quadrato il politico vietnamita che si è recato a Hanoi. La radio cambogiana ha accusato Hanoi di aver violato la sovranità del Cambogia e di aver interferito nei suoi affari interni.

# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## L'indennità di contingenza, scatti di anzianità e riassorbimenti salariali

### Cari compagni,

la rubrica «Leggi e contratti», alla quale va fatto un appunto: si è occupata del riassorbimento degli scatti di anzianità ma non ha mai parlato del riassorbimento dei salari. Questo è un errore. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Un lavoratore impiegato al 3° livello scende al 2° e poi al 1° livello. Questo significa che il suo salario viene ridotto. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

risulta la giurisprudenza. Nel vostro caso, infatti, il fatto che il salario venga ridotto non è un danno. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità. Il riassorbimento dei salari è un tema che deve essere trattato con la stessa attenzione che si è dedicata agli scatti di anzianità.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti guidati da Pier Giovanni Ballo, avvocato Cgil di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barone, giudice; Nino Ruffino, avvocato Cgil Torino; Salvatore Senese, giudice.

## DALLA REDAZIONE

MOSCA — Difficoltà nelle relazioni URSS-USA, denuncia delle «azioni militaristiche» della NATO, condanna della «nozione cinese» di «guerra di movimento», illustrazioni di nuove e concrete proposte sovietiche per la riduzione delle forze armate nel giro di un anno, l'abbandono del ruolo dell'Europa nel processo generale di distensione, giudizio positivo sulle relazioni con RFT, Francia, Italia, Svezia. Sono questi, in sintesi i temi centrali di un ampio discorso che Breznev ha pronunciato a Minsk in occasione della consegna dell'Ordine di Lenin, alla capitale della Bielorussia.

Accompagnato dal ministro della Difesa Ustinov, Breznev ha parlato delle più importanti questioni del momento sovietico, in particolare, l'impegno che l'URSS ha messo nell'azione per la pace e la distensione. Il discorso è stato trasmesso per televisione e apparso agli osservatori preoccupati nella sostanza, ma ancora una volta teso a far comprendere alla parte americana che la situazione può essere migliorata e che, soprattutto, i Paesi del continente europeo possono svolgere una azione positiva

in favore della collaborazione internazionale. Facendo riferimento alla sessione speciale dell'ONU, Breznev ha detto che nel mondo si guarda con grande interesse alla proposta di pace e alle iniziative che tendono a far cessare la corsa agli armamenti. Ma non si è mai dimenticato che la pace non può essere raggiunta se non attraverso la cooperazione tra i Paesi della NATO e in particolare i dirigenti americani — ha detto il segretario generale del PCUS — «non hanno dimostrato e non dimostrano» un atteggiamento «costruttivo» nei confronti della soluzione del problema del disarmo; e questa loro posizione risulta ancor più chiara se si nota che a Washington — mentre a New York si discuteva di disarmo — si svolgeva una riunione della NATO dove si è approvato un piano a lungo termine per gli armamenti. Dall'esame delle due riunioni — ha continuato Breznev — scaturisce il doppio volto della politica statunitense. Una politica che vede interessati ed allineati anche i dirigenti cinesi. Sembra — ha detto il segretario generale del PCUS — che il rappresentante di Pechino all'ONU, Ustinov, abbia scambiato le tribune del momento che i suoi discorsi bellicisti non li dovrebbe pronunciare all'ONU, ma nella sede del blocco della NATO. E questa linea di politica ha continuato a essere approvata a Washington, tanto è vero che negli ultimi tempi, negli Stati Uniti, e questo avviene ad alto livello e in forma assai critica, si attuano tentativi per «accorciare la carta cinese» contro l'Unione Sovietica. Questa politica, ha affermato Breznev, è miope e pericolosa ed è probabile che i suoi autori se ne debbano pentire amaramente.

Proseguendo nell'analisi della situazione internazionale, il Presidente sovietico si è soffermato sulle azioni bellicistiche dei Paesi del blocco della NATO, che dovrebbero portare al disarmo. Ha detto che una delle direttrici più importanti in questo campo sono le trattative di Vienna, dove si sta svolgendo la limitazione delle forze armate e dei mezzi di trasporto nel cuore dell'Europa centrale. Ma qui — egli ha precisato — «dobbiamo registrare, con rammarico, che le discussioni vanno avanti ormai da cinque anni senza che si sia giunti a risultati pratici».

Dopo aver ricordato che la «questione sul tappeto è di estrema importanza non solo per l'Europa, ma per tutta la situazione internazionale», il leader sovietico ha annunciato la presentazione di un nuovo ed importante piano per far uscire finalmente dal vicolo cieco le trattative di Vienna. Si tratta di proposte «precise e chiare» che fissano le «cifre» degli effettivi delle truppe sovietiche ed americane da ritirare «in una prima tappa». L'URSS — ha dichiarato Breznev — è disposta a ritirare nel giro di un anno, complessivamente, tre divisioni con rispettivi mezzi bellici, compresi circa un milione di carri armati. In seguito, la riduzione delle forze armate dei Paesi della NATO e del Patto di Varsavia dovrà essere operata in modo tale da conservare un equilibrio tra tutte le forze presenti. Si deve prevedere, infatti, per ciascun raggruppamento un tetto eguale, comune.

Questa «proposta» risponde — ha fatto notare Breznev — a quanto richiesto anche dagli occidentali. Ma deve essere «ben chiaro» che «nessuno dei partecipanti alla trattativa avrà diritto, sennò, di ritirare le sue truppe dietro alle spalle di altri Paesi, di evitare la riduzione o, tanto meno, di aumentare gli armamenti a spese, appunto, di altre nazioni».

Altra parte del discorso della delegazione alle relazioni tra l'URSS e i vari Paesi europei. In primo luogo Breznev ha valorizzato notevolmente il rapporto che si è stabilito con la RFT: «che, se si trascurano gli aspetti «difficili» che esistono ancora, è un momento essenziale della politica di distensione e di comprensione tra l'Est e l'Ovest. Parlando quindi della Francia, ha dato una valutazione positiva della situazione che si è creata tra Parigi e Mosca sia dal punto di vista politico che dal punto di vista economico diplomatico. Ha poi citato come esempi di buona collaborazione e di ottimi contatti il rapporto con Italia, Svezia, Svizzera, Austria, Finlandia.

Carlo Benedetti



Un film di Zinnemann in TV

# La coscienza d'una monaca



Peter Finch e Audrey Hepburn sono i protagonisti di «Storia di una monaca».

Le programmazioni cinematografiche di TV, già all'insegna della casualità, riservano pure lievi sorprese. Così è dell'ultima riproposta (Rete uno, ore 20,40) d'una delle riuscite migliori del regista statunitense (ma nato a Vienna, nel 1907) Fred Zinnemann: coincidente, poi, con quella che è forse la più intensa e matura prestazione dell'interprete protagonista, Audrey Hepburn, pochi anni dopo ritirata, ancora giovane, dalle scene.

Parliamo di *Storia di una monaca*, che reca la data 1959: se la Hepburn, allora trentenne, era al sommo della popolarità, l'autore aveva alle spalle una laboriosa carriera, segnata da opere variegate memorabili come *La settima croce* (1944), *Atto di violenza* (1949), *Uomini* (1950), in cui esordì sullo schermo Marilyn Monroe, *Terza* (1951), *Mezzogiorno di fuoco* (1952), un western divenuto classico, e il fortunatissimo *Da qui all'eternità* (1953), che fece razza di Oscar; ma anche da qualche pauroso sepolcro, come il mediocre addattamento del romanzo musicale *Oklahoma!* (1955), o un prodotto di confezione, sia pure riguardante la pioggia (dal dramma di Michael V. Gazzo, 1957).

Le premesse di *Storia di una monaca* autorizzavano certo le maggiori cautele: soggetto tratto da un best-seller, di K. C. Hulme, di dubbio valore letterario, sceneggiatura affidata

## LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ:

# Essere attori oggi

SERVIZIO

PRATO. — Quando Marisa Fabbri appare sul piccolo palcoscenico dell'Istituto Magnifico di Prato e dice, come Dioniso: «Sono venuto qui, io, figlio di Zeus...», i ventiquattro spettatori a sera che da un anno hanno la possibilità, e la fortuna, di assistere alle Baccanti, capiscono immediatamente di trovarsi di fronte a una ricerca che tenta di appiattare alle radici stesse della comunicazione teatrale.

Marisa Fabbri è un'attrice dalle scelte sicure. Ha lavorato con tutti i registi più noti privilegiando sempre, però, quelli che per lei sono stati più importanti: Ronconi e Strehler. Tutti hanno sempre scritto benissimo delle sue interpretazioni, ma la «confezione» che ha fatto di lei un attore di successo, è stata adattare l'aggettivo «memorabile» per una sua prestazione l'ha avuta proprio con queste Baccanti (frutto della sua partecipazione biennale al Laboratorio di Prato) in cui interpreta tutti i ruoli da sola. A lei abbiamo posto alcune domande sul significato dell'essere attore, oggi, per chi ha vissuto un'esperienza particolare come la sua: il risultato scaturito sfata la leggenda dell'interprete ricercatore chiuso nella sua torre di avorio, lontano dalla realtà.

«Come ha iniziato la tua carriera d'attrice? «Io sono di Firenze, città dalla tradizione teatrale amatissima. Ho fatto teatro in una compagnia di teatro d'essai, dove ho lavorato con Luigi Ronconi e con Strehler. Ho fatto teatro in una compagnia di teatro d'essai, dove ho lavorato con Luigi Ronconi e con Strehler. Ho fatto teatro in una compagnia di teatro d'essai, dove ho lavorato con Luigi Ronconi e con Strehler.

«L'argomento di *Storia di una monaca* veniva sintetizzato, con semplicità e modestia, dallo stesso cineasta nel brano d'intervista che segue.

«E' la storia di una ragazza che non ha tanto la vocazione religiosa quanto quella di infermiera. Va missionaria in Congo e lì la nasce la sua crisi. Ha una forte personalità, non può accettare l'obbedienza e per questo depone l'abito. Non è una storia a sensazione. Non parla di una monaca che s'innamora, non divulga segreti nascosti dentro le mura di un convento. Si tratta d'un caso di coscienza, niente altro».

Un'avvertenza sembra necessaria: il film è lungo, sfiora le due ore e mezza di durata. Speriamo che ciò non induca i programmatori televisivi a tagliare inevitabilmente, al di là del fatto censorio, a rendere animato e sussultorio il respiro disteso, riflessivo del racconto.

«In un rapporto alla pari con lo spettatore: questa è la genialità di Luca! All'inizio della nostra collaborazione non tutto mi è stato chiaro; ma quando interpreti Clitennestra nell'Orestea il velo si squarcia: ho vissuto la mia parte dialetticamente, cercando un approccio diverso con il pubblico».

Ma che cosa è un'attrice «concomitante»?

«Dopo fare una piccola premessa, Ronconi si avvicina ai testi a gradi, all'inizio in modo emozionale, quasi per dare a te, attrice, la possibilità di intenderlo in tutta la sua quotidianità. Un'attrice «concomitante» non è un'attrice «concomitante».

«Se si deve forgiare da solo lo spettacolo, secondo me, un tipo di cultura che gli permetta di conoscere non solo tutto ciò che riguarda il testo, ma di sviluppare la propria capacità di osservazione di cittadino sulla realtà. In teatro, per un attore, non bastano più l'interpretazione, lo stile».

In questa concezione dello spettacolo che tipo di rapporto unisce l'attrice al regista?

«Ronconi non dovrebbe più essere definito regista; il termine, per quanto lo riguarda, è riduttivo: non è una persona che ha un punto di vista e lo comunica agli attori, che lo devono accettare supinamente. Nella messinscena tradizionale l'attore ha un margine d'azione solo in quanto personaggio; nel discorso teatrale, romanzesco, invece, è diverso».

«Ma non direbbe più attore? «No, perché l'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

quello che conta è costruire un rapporto con lo spettatore in cui il testo è protagonista. L'attore cerca questo rapporto come una «sfida». E' chiaro che fra noi e il regista, allora, esiste un legame dialettico».

Che difficoltà ha comportato per un'attrice di formazione essenzialmente brechtiana come questo incontro scontro con un modo diverso di fare l'attore?

«Io credo che ci si incontri solo se si hanno delle affinità. Il mio rapporto con Ronconi è stato facile nella sua difficoltà: siamo diventati dei poli di attrazione. Lui approda i problemi da distanze che a me sembrano infinite; io, invece, sono più riduttiva. Si sente che lui ha una disposizione a una serie complessa di strumenti e, anche se non vuole fare l'erudito, attore di questa cultura in teatro. Per cercare di conciliare l'ampio respiro che lui dà alle cose, un attore deve darsi degli strumenti, deve mediare dentro di sé il rapporto che esiste fra irrazionale e razionale, sapersi quasi allo specchio e fare una autocritica di tipo collettivo e politico. Questo, per me, è il nucleo centrale della nostra ricerca qui a Prato».

In questo modo però l'attore non arriva mai a nulla di stabile, ma è sempre in cammino alla ricerca di qualcosa?

«Sì, e il risultato che prima poteva sembrare un punto di arrivo è solo un punto di partenza; questo, del resto, è il senso della ricerca. Il punto di arrivo avrebbe senso se noi ci possediamo nell'attualità di attori che interpretano dei personaggi che, in realtà, e proprio quanto riflettiamo, l'attore, oggi, per me è qualcosa di oggettivo e soggettivo insieme, è una persona che vive un po' quella ricerca di oggettività nella sua personalità, che si pone in una situazione «al condizionale». Del resto anche Brecht lodava l'ambiguità e il dubbio».

Alla luce di queste idee che esprime, quale può sia oggi la funzione dell'attore nella società?

«Io credo che sia utile, mi piacerebbe a fare un mestiere che non tiene conto della società: l'attore, invece, deve essere sempre presente nella realtà; essere un po' quello che erano i giullari, una «memoria collettiva». Credo che noi qui a Prato abbiamo fatto dell'attore un individuo al passo con la cultura del nostro tempo. La cultura non è mai statica, ma è in continuo movimento. L'attore, oggi, è un attore che vive un po' quella ricerca di oggettività nella sua personalità, che si pone in una situazione «al condizionale». Del resto anche Brecht lodava l'ambiguità e il dubbio».

Ma non direbbe più attore? «No, perché l'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

quello che conta è costruire un rapporto con lo spettatore in cui il testo è protagonista. L'attore cerca questo rapporto come una «sfida». E' chiaro che fra noi e il regista, allora, esiste un legame dialettico».

Che difficoltà ha comportato per un'attrice di formazione essenzialmente brechtiana come questo incontro scontro con un modo diverso di fare l'attore?

«Io credo che ci si incontri solo se si hanno delle affinità. Il mio rapporto con Ronconi è stato facile nella sua difficoltà: siamo diventati dei poli di attrazione. Lui approda i problemi da distanze che a me sembrano infinite; io, invece, sono più riduttiva. Si sente che lui ha una disposizione a una serie complessa di strumenti e, anche se non vuole fare l'erudito, attore di questa cultura in teatro. Per cercare di conciliare l'ampio respiro che lui dà alle cose, un attore deve darsi degli strumenti, deve mediare dentro di sé il rapporto che esiste fra irrazionale e razionale, sapersi quasi allo specchio e fare una autocritica di tipo collettivo e politico. Questo, per me, è il nucleo centrale della nostra ricerca qui a Prato».

In questo modo però l'attore non arriva mai a nulla di stabile, ma è sempre in cammino alla ricerca di qualcosa?

«Sì, e il risultato che prima poteva sembrare un punto di arrivo è solo un punto di partenza; questo, del resto, è il senso della ricerca. Il punto di arrivo avrebbe senso se noi ci possediamo nell'attualità di attori che interpretano dei personaggi che, in realtà, e proprio quanto riflettiamo, l'attore, oggi, per me è qualcosa di oggettivo e soggettivo insieme, è una persona che vive un po' quella ricerca di oggettività nella sua personalità, che si pone in una situazione «al condizionale». Del resto anche Brecht lodava l'ambiguità e il dubbio».

Alla luce di queste idee che esprime, quale può sia oggi la funzione dell'attore nella società?

«Io credo che sia utile, mi piacerebbe a fare un mestiere che non tiene conto della società: l'attore, invece, deve essere sempre presente nella realtà; essere un po' quello che erano i giullari, una «memoria collettiva». Credo che noi qui a Prato abbiamo fatto dell'attore un individuo al passo con la cultura del nostro tempo. La cultura non è mai statica, ma è in continuo movimento. L'attore, oggi, è un attore che vive un po' quella ricerca di oggettività nella sua personalità, che si pone in una situazione «al condizionale». Del resto anche Brecht lodava l'ambiguità e il dubbio».

Ma non direbbe più attore? «No, perché l'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

«L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena. L'attore è sempre presente, anche se non è in scena.

I problemi del linguaggio, degli strumenti d'analisi, del rapporto col pubblico - il senso delle esperienze con Strehler e con Luca Ronconi

Il Laboratorio di Prato e «Le Baccanti»

NELLA FOTO: Marisa Fabbri.

Una rassegna internazionale si svolgerà a Imola dal 10 al 15 luglio

La lezione del jazz europeo

Il significato di un'operazione culturale unitaria

L'evoluzione qualitativa e quantitativa dei musicisti e del pubblico

Il «Jazz Europa 78», una serie di concerti affidati a soli musicisti europei, 90 in tutto dei quali 30 italiani, si svolgerà dal 10 al 15 luglio nella splendida Rocca Stroziana di Imola, organizzato dal Comune di questa cittadina con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Il programma è già stato reso pubblico e, essendone l'autore, lascio ad altri illustrarlo e commentarlo.

Cio che invece serve è spingere più all'interno di questo fenomeno per coglierne alcuni aspetti meno evidenti. Per prima cosa, se succede vuol dire che i tempi sono maturi perché succeda. Intendo i tempi storici di questa giovane arte musicale chiamata jazz.

In secondo luogo, se succede in Italia, vuol dire che siamo arrivati ad una domanda d'ascolto, ad un vasto pubblico cangiante, che rende senza questa proposta musicale.

Infine, se accanto a sessanta musicisti europei di grande valore figurano nel programma trenta musicisti italiani, ebbene, ciò sta certo a indicare un loro conquistato diritto di cittadinanza in un'area culturale europea, ma significa anche che tutto ciò avviene in un clima di apertura, di termini imposti da un certo residuo provincialismo culturale di casa nostra in questo campo musicale: o colonizzati o colonizzatori.

Si tratta dell'avvio di una piattaforma di confronto per

quella organica circolazione di idee e di uomini in altre parole musica e realtà, musica e società, musica e umanità. I punti focali di questa nostra indagine esplorativa sono quindi il processo evolutivo della musica jazz europea e quello dei musicisti e del pubblico italiani.

Intorno agli anni cinquanta l'Europa poteva annoverare una ventina di grandi esecutori di jazz. Tuttavia essi erano in un quanto meno in un modello americano. Raramente si trovavano allora proposte di un jazz europeo più autentico, più prettamente europeo. D'altronde, se pure fossero esistite, la critica, che stava formando un pubblico e un mercato, non le avrebbe mai conosciute né qualificate, per lo più perché «diverse». Solamente alla fine degli anni Cinquanta cominciarono ad apparire queste proposte le quali, compositivamente, riuscivano a essere un po' quelle che si cercavano in Europa.

Oggi il nuovo jazz del vecchio continente può allineare un fronte di oltre cento musicisti europei, in buona parte, e si sta formando un pubblico che si nutre di questa musica.

Per quanto riguarda l'Italia, l'evoluzione qualitativa e quantitativa del pubblico musicale, stimolata sia dalla attività di alcuni musicisti italiani sia dal passaggio di molti stranieri, nonché dallo stesso corso storico degli avvenimenti, è stata costante e crescente a partire dal '63 ad oggi. Tuttavia questa evoluzione è continuamente mutevole.

Per quanto il mio lavoro di musicista mi permette di vi-

visare ogni sera, posso dire che, ad esempio negli ultimi anni, l'ascolto si è fatto più attento mentre il livello medio d'età del pubblico si è enormemente abbassato (12, 13, 14 anni e contemporaneamente si è ulteriormente esteso a tutte le altre età adulte, dai 40, 50, 60 anni).

Con potrebbe autorizzare a pensare che l'interesse per la musica in generale in Italia sia maggiormente oggi un fatto culturale piuttosto che un puro e gietizzato momento di slancio «giovanilistico». Infatti i musicisti italiani di jazz hanno una loro storia che comincia nel dopoguerra, fatta di lotte e sacrifici, in un quadro nazionale circoscritto alla zona creata di Ornette Coleman e in genere di tutto il jazz libero esplosivo all'inizio degli anni Sessanta. Quella generazione all'interno delle strutture musicali portò facilmente i musicisti europei a rivolgere ad un secondo fenomeno, quello della musica contemporanea occidentale. Oggi, in questo loro lavoro, si possono individuare forti agganci alle tendenze schopenhaueriane, alle scomposizioni ironiche di Satie e al forte impulso di ricerca di Escher.

Per quanto riguarda l'Italia, l'evoluzione qualitativa e quantitativa del pubblico musicale, stimolata sia dalla attività di alcuni musicisti italiani sia dal passaggio di molti stranieri, nonché dallo stesso corso storico degli avvenimenti, è stata costante e crescente a partire dal '63 ad oggi. Tuttavia questa evoluzione è continuamente mutevole.

Per quanto il mio lavoro di musicista mi permette di vi-

visare ogni sera, posso dire che, ad esempio negli ultimi anni, l'ascolto si è fatto più attento mentre il livello medio d'età del pubblico si è enormemente abbassato (12, 13, 14 anni e contemporaneamente si è ulteriormente esteso a tutte le altre età adulte, dai 40, 50, 60 anni).

Con potrebbe autorizzare a pensare che l'interesse per la musica in generale in Italia sia maggiormente oggi un fatto culturale piuttosto che un puro e gietizzato momento di slancio «giovanilistico». Infatti i musicisti italiani di jazz hanno una loro storia che comincia nel dopoguerra, fatta di lotte e sacrifici, in un quadro nazionale circoscritto alla zona creata di Ornette Coleman e in genere di tutto il jazz libero esplosivo all'inizio degli anni Sessanta. Quella generazione all'interno delle strutture musicali portò facilmente i musicisti europei a rivolgere ad un secondo fenomeno, quello della musica contemporanea occidentale. Oggi, in questo loro lavoro, si possono individuare forti agganci alle tendenze schopenhaueriane, alle scomposizioni ironiche di Satie e al forte impulso di ricerca di Escher.

Per quanto riguarda l'Italia, l'evoluzione qualitativa e quantitativa del pubblico musicale, stimolata sia dalla attività di alcuni musicisti italiani sia dal passaggio di molti stranieri, nonché dallo stesso corso storico degli avvenimenti, è stata costante e crescente a partire dal '63 ad oggi. Tuttavia questa evoluzione è continuamente mutevole.

Per quanto il mio lavoro di







# Nel museo della psichiatria

Come si vede l'impegno per l'iniziativa questa impresa è rinfacciante e va sostenuto con coraggio. E prima che, secondo un'invertita abitudine nostrana, fioriscano i musei a pioggia, è lecito porre l'interrogativo se una tale iniziativa deve avere un respiro locale o nazionale, se debbessere sostenuta da un ente o da più enti.

**Giuseppe De Luca**

ardata ed alla sua progressiva  
razionalizzazione nell'ambito del  
P.R. Si pone allora con ur-  
genza la necessità di procede-  
re alla ristrutturazione del  
riconverso del centro.  
Questa operazione si inquadra  
nella più generale proble-  
matica della qualità della spe-  
cia CEE, su cui il PCI ha  
volte richiamato l'attenzione  
del Parlamento europeo.  
L'obiettivo da raggiungere  
rebbe essere quello di trasfor-  
mare il centro di Ispra  
in un cardine operativo per  
la ricerca e lo sviluppo di una  
strategia comunitaria, siste-  
maticamente auspicata anche  
dall'Unione europea eccellen-  
te dell'agricoltura e dell'energia  
(E).

L'ennesimo ci, ci si può  
aspettare per il futuro al  
quale si possono riferire que-  
ste operazioni connesse ad atti-  
vità comunitarie alla ricerca  
e allo sviluppo.  
La risposta positiva a questa do-  
manda può trarre ispirazione

...tecnici specializzati per  
...Parsi, industrializzati  
...di sviluppo, impe  
...nell'attuazione di pro  
...programmi nucleari, e ha in  
...precisato che « la scar  
...di ingegneri e tecnici e  
...in tecnologia nucleare  
...impedire lo sviluppo del  
...energia nucleare se non si  
...vede adeguatamente alla  
...formazione ». Il proble  
...diviene ancora più dram  
...ticamente urgente se alle  
...tecnologie nucleari si aggiun  
...le tecnologie connesse  
...sfruttazione delle fonti so  
...di energia, le quali so  
...destinate ad accelerare

La formazione del personaggio costituisce un problema centrale per l'attuazione di una strategia energetico-comunitaria. Ciò suggerisce che la CEE debba concentrarsi di istituire presso il centro di Ispra una scuola europea di tecnologie avanzate, incentrata alla formazione e all'ulteriore qualificazione nel settore dell'energia nucleare e in quelli relativi ad altre fonti di energia. L'istituzione di una scuola di questo tipo, con l'approvazione dell'art. 9 del trattato di Roma, esige dover essere concepita ed attuata in modo da poter essere: *carriera*, per quanto riguarda la didattica di addestramento, degli importanti settori strumentali e delle competenze del personale di ricerca. E' anche in questa ipotesi che dovrebbero essere riformulati i programmi di una valorizzazione comunitaria del centro di Ispra, da realizzarsi anche mediante la possibilità non essere confinata entro i limiti della CEE, densità anche ai Paesi del Terzo mondo, che già hanno collaborato con la CEE attraverso la Cooperazione Lom, l'Accordo del Maghreb e altri più recenti stipulati dai Paesi del Mashrek.

raggruppare la maggior parte dei comandi necessari alla guida a portata di mano, vicino al volante.

Consumi bassi (da litri 5,7 a litri 6,3 per 100 km), a 90 km/h, secondo i modelli, rendono particolarmente economiche le nuove Citroën.

Le nuove «Visa», elaborate partendo da elementi meccanici già largamente sperimentati, dovrebbero dare garanzia di solidità e di durata alla futura clientela.

**NELLE FOTO:** due viste della nuova «Visa».

Vista anteriore della 127 Sport. Su questa versione sportiva della più diffusa vettura della Fiat i proiettori sono alogeni.

ancora che sul mercato italiano dove la 127 — insieme alla 131 — della ditta parigina, comparirà solo in autunno. A esternamente la versportiva della 127 si legge soprattutto per il pannello anteriore e per quest'ultimo anno, per il disegno della fura, per il marchio e, tutto, per i colori che nera con profili arancione con profilo nero concessione ai tradi-

grigio metallizza-  
a profilo nero.

Gli interventi di maggior rilievo, naturalmente, riguardano la meccanica. Intanto la potenza del motore, lo stesso che equipaggia

... completato l'opera il risultato finale è dimo-

più che dalla velocità massima raggiungibile, questa « bomba » (160 o-  
mnicomprensivamente vietati)  
tori di accelerazione e  
ce. La 127 Sport pas-  
sa da 0 a 100 km. or. in 14  
e copre il chilome-  
tro partenza da fermo  
secondi, da 40 chilo-  
ometri in quarta mar-  
cia, 39 secondi per  
per 100 metri.

stante queste prestazioni i consumi si mantengono contenuti: 8,9 litri per 100 chilometri secondo le norme DIN. Alla velocità di 90 km orari la berlina percorre 15,3 km a litro di benzina; i consumi scendono a 11,1 km a litro se si viaggia alla velocità di 120 km orari.

**Rubrica a cura di Fernando Strambaci.**





**campionati  
del mondo  
di calcio**

**Il torneo  
deciso  
dall'unico  
fuoriclasse**

La tradizione è stata dunque rispettata. Scrivevamo ieri che l'Olanda era chiamata ad una doppia, difficilissima impresa: battere l'Argentina di fronte al suo pubblico annullando così il fattore campo, ed iscriverne il nome di una squadra europea in un torneo mondiale disputato in Sudamerica. Non ce l'ha fatta: si è trovata davanti una squadra esemplarmente organizzata e galvanizzata oltretutto da un pubblico cortese e calorosissimo. Forse qualcuno potrà recriminare su questa vittoria argentina, ma indubbiamente essa ha

portato la firma dell'unico autentico fuoriclasse, quel Mario Kempes che non solo ha messo a segno due gol, ma ha propiziato la marcatura del terzo, laureandosi capocannoniere ed autentica stella del «mundial». La lunga, appassionante fila di partite che hanno portato al titolo dei padroni di casa è dunque così conclusa. L'appuntamento con il grande calcio è adesso per gli «europei». Speriamo di recitarvi un ruolo di primo piano, come a Buenos Aires. Oltretutto stavolta saremo noi a giocare in casa.

# IL MONDIALE ALL'ARGENTINA



BUENOS AIRES — Tre immagini della finalissima. A sinistra: Gonella accompagna René Van de Kerkhof a cambiare la fasciatura. Al centro: Kempes osserva Ardiles a terra. A destra: Jansen interviene in tackle su Bertoni.

## La classifica finale del «mundial»

- 1 ARGENTINA 2 OLANDA
- 3 BRASILE 4 ITALIA

Un palo allo scadere dei 90' ha negato il titolo ai tulipani

## Kempes e Bertoni nei supplementari spengono il sogno dell'Olanda: 3-1

Al termine dei due tempi regolamentari le squadre si erano trovate in parità sull'1-1: aveva segnato sempre Kempes al 37' del primo tempo e nello stesso minuto della ripresa aveva replicato Poortvliet. Impeccabile l'arbitraggio di Gonella



BUENOS AIRES — La coda allo stadio è iniziata tre ore prima.

**MARCATORI:** Kempes al 37' del p.t.; nella ripresa Poortvliet al 37'. Kempes al 15' del p.t. suppl.; Bertoni al 10' del s.t. suppl.

**ARGENTINA:** Fillo; Olguin, Tarantini; Gallego, L. Galvan, Passarella; Bertoni, Ardiles, Luque, Kempes, Ortiz (Houseman dal 15' s.t.). In panchina: Balse, Alonso, R. Galvan, Larrosa, Oviedo.

**OLANDA:** Jongbloed; Poortvliet, Brandis; Jansen (Suurbier 28' s.t.), Krol, Neeskens; R. Van de Kerkhof, W. Van de Kerkhof, Rep (Nanninga dal 15' s.t.), Haan, Rensenbrink. In panchina: Doetsburg, Rijdsbergen, Van Kraay.

**ARBITRO:** Sergio Gonella. NOTE: ammoniti Krol, Tarantini, Larrosa, Poortvliet.

**DA UNO DEGLI INVIATI** L'Argentina è campione del mondo e l'Olanda l'eterna vice. In una grandissima finale durata 120' Kempes è stato il gigante che ha trascinato i padroni di casa al successo più bello: due gol e un terzo propiziato

sono le sue perle più preziose. Gli olandesi sono usciti a testa alta, non senza un pizzico di sfortuna, hanno tenuto testa ma a loro mancava Kempes come dimostra la lunga cronaca ricca di colpi di scena. In una bolgia indescrivibile, dove i singoli rumori vengono assorbiti dall'unico boato - Argentina.

Poi d'incanto alla prima nota degli uni cade il silenzio a contraltare la puzza del rumore più esasperato, difficile da descrivere con poche parole anche se di molto effetto.

Comunque la vera sorpresa arriva prima del fischio d'inizio di Gonella. Una protesta del capitano argentino Passarella blocca l'avvio della contesa. L'Argentina infatti non accetta in campo René Van de Kerkhof con una fasciatura rigida alla mano destra. Gonella non può far altro che chiedere che la fasciatura sia fatta con semplici bende. Così si rimedia e l'avvio scoccia con dieci minuti di ritardo. Insomma è già guerra dei nervi ancor prima di giocare.

E al primo minuto si capisce subito che aria tira in campo quando Haan scalcia come una furia Kempes e anche il durissimo lavoro di Gonella ha inizio.

Sono comunque gli olandesi ad assumere l'iniziativa nelle prime battute e mancano già un gol al 5' con Rep che, alzatosi stupendamente ad incornare una punizione data da Haan, sfiora il palo alla destra di Fillo. L'azione era maturata grazie ad un affondo di Neeskens che ha stabilmente assunto compiti di regia a centrocampo. Haan intanto ricopre il ruolo di finista alla sinistra; in realtà recita il copione di un vero e proprio «torante» per non pestare i piedi a Rensenbrink. La partita è molto spigliata soprattutto a centrocampo dove l'Olanda mostra di voler effettuare il suo famoso pressing. L'Argentina mostra di soffrire oltre ogni previsione la marcatura assai rude degli olandesi. Gonella al 15' è comunque costretto a mostrare il cartellino giallo davanti al grugno di Krol, che aveva brutalmente sgambettato Ardiles al limite della area.

Il consuntivo del primo quarto d'ora di dura contesa non è certo favorevole all'Argentina, che ha un guizzo al 20', quando Bertoni trova il colpo giusto per la botta a cross sicuro di Luque. Il tiro violento si spegne però sulle gambe mulinanti di Brandis. In tema di duelli già fanno scintille quelli fra Galvan e Rep e quello di Brandis opposto a Luque. La partita si spezzetta nei mille rigagnoli delle scorrettezze. Al 25' una magnifica occasione per l'Ar-

gentina. Passarella alza di un metro sopra la traversa. Il tiro in corsa di sinistra è stato fulminante tanto da sorprendere Krol sull'antico po.

Due minuti dopo replica l'Olanda con Rep che su una cortina respinta di Galvan espone un destro mirabile sul quale vola Fillo devian- do in angolo. Una parata capotiro di puro istinto. Il tempo di fare ed è Bertoni a respingere. Sorpresa: la mano dei difensori che si stava spostando in avanti per il truccetto del fuoriclasse, Bertoni in dribbling si presenta al limite tutto solo ma poi sparisce a lato. La palla si appanna e riflessi e Jongbloed ringerà.

Il consuntivo della mezz'ora dice che l'Argentina non ha ancora trovato le misure giuste anche se appare meno svagata dei primi 15 minuti. L'Olanda appare decisamente ordinata. La partita per il momento non ha tradito le attese e infatti al 37' vive il suo primo momento di splendore con un gol assai bello di Kempes. Lo «spagnolo» del Valencia trova un guizzo fantastico, su un suggerimento di Luque, per eludere la uscita di Jongbloed e il rientro di Poortvliet: la palla rotola leggera alle spalle del portiere e nell'attimo in cui varca la linea di porta lo stadio sembra esplodere.

E' un pulitico. Adesso l'Argentina ha proprio trovato le misure potendo più tranquillamente partire da lontano e Passarella per poco all'ultimo minuto non raddoppia, ma l'incornata è debole. L'Olanda però non è affatto morta e attimo prima che il tempo scada non riesce a paraggiare gusto per una parata incredibile di Fillo che si oppone con fortuna pari alla bravura ad una conclusione da due metri di Rensenbrink servito da Rep, magnifica «torre» a centro area.

Alla ripresa delle ostilità non si registrano cambiamenti nelle due formazioni. La Olanda parte alla grande costringendo già al 4' la difesa argentina alla ammutichata. Dopo un batti e ribatti furio so Haan conclude con un fendente che ancora una volta non sorprende Fillo disteso a terra in angolo. Ancora al 9' un numero di alta balistica di Haan che conclude da 30 metri: la botta è violentissima ma Fillo la vede e blocca.

L'Olanda è in pressing e la Argentina attende a bulloni spianati, anche Kempes arretra a dar man forte. Il rischio del contropiede risulta giocoforza calcolato e per poco Luque infatti non raddoppia: lo zazzero centravanti manca però la deviazione a tu per tu con Jongbloed. Happel, scampato il pericolo, manda in campo Nanninga.

Al posto di Rep che ha già speso tutto. E siamo al quarto d'ora esatto. L'Olanda tiene il più possibile la palla ma non riesce a trovar varchi accettabili. Alla mossa di Happel, intanto, Mevius risponde mandando nella mischia Larrosa al posto di Ardiles.

I tulipani allora propongono un'altra sostituzione: Suurbier al posto di Jansen. Mevius ha subito pronto la contromossa: entra Houseman che rievoca Ortiz. Queste schiere tattiche avvengono alla mezz'ora. Intanto a contatto nel corpo a corpo di ventotto particolarmente violenti, Neeskens e Tarantini impiegano qualche minuto per rimettersi in sesto dopo un tackle di inusitata decisione. In

campo tutti ormai danno l'impressione di respirare a bocca aperta come pugili esauriti per le botte.

Le energie sono al limite e l'Olanda si trascina senza convinzione in avanti dove Rensenbrink appare un'ombra. Ma a sette minuti dalla fine dopo tanto premere generoso i tulipani pareggiano. L'impresa la firma Poortvliet che gira stupendamente di testa un preziosissimo cross di René Van de Kerkhof.

Sull'1-1 gli argentini perdono un po' la testa e Passarella rifila una gomitata a Neeskens proprio sulla costa della gamba. Al 45' per poco c'è il colpo di scena quando Rensenbrink coglie il pallone dopo essersi lanciato a corpo morto su un cross di Neeskens. E si va fatalmente ai supplementari.

Cinque minuti di sosta che non si sa quanto ristoratrice e si ricomincia da capo. La manovra ristagna a centrocampo e appena un giocatore tenta l'affondo viene spietatamente preso. E Poortvliet è ammonito da Gonella quando commette reato di lesa maestà ai danni di Kempes. Cio accade all'8'. Al 12' Houseman fa tutto da solo e si presenta davanti a Jongbloed ma la conclusione coglie il corpo del portiere con le lenzuola a contatto. Allo scadere del tempo supplementare l'occasione capita a Kempes e il «re» non sbaglia: semina come birilli due difensori olandesi riprende anche la respinta fortunosa di Jongbloed e deposita in rete. Gonella fischia la fine dei primi 15'. Si riprende subito e l'Olanda si scaraventa in avanti alla ricerca del pareggio. La partita rischia di finire a botte, ormai è meschia furibonda.

Al 6' Jongbloed compie una prodezza deviando in angolo una botta ravvicinata di Luque. Gli olandesi sono ormai tutti riversati nella metà campo argentina. E fatalmente subiscono il terzo gol. Lo firma Bertoni con l'ultimo di precisione un affondo di Kempes, giunto fin sul limite dell'area in irresistibile slalom. Ancora un po' di botte e la partita si conclude: gli argentini sono campioni del mondo. E sugli spalti è il tripudio.

### ALBO D'ORO

Uruguay 1930: URUGUAY-Argentina 4-2.  
Italia 1934: ITALIA-Cecoslovacchia 2-1.  
Francia 1938: ITALIA-Ungheria 4-2.  
Brasile 1950: 1° URUGUAY; 2° Brasile.  
Svezia 1954: RFT-Ungheria 3-2.  
Svezia 1958: BRASILE-Svezia 5-2.  
Cile 1962: BRASILE-Cecoslovacchia 3-1.  
Inghilterra 1966: INGHILTERRA-Rft 4-2.  
Messico 1970: BRASILE-Italia 4-1.  
RFT 1974: RFT-Olanda 2-1.  
Argentina 1978: ARGENTINA-Olanda 3-1

## Un eroe vagabondo tornato profeta in patria

Mondiale avaro di stelle: mondiale tecnicamente mediocre, senza fuoriclasse, il calcio è finito, questi alcuni giudizi ricorrenti, si quali spesso abbiamo dato il nostro assenso nelle annate di discussioni del dopo partita. Un po' per snobismo, abbiamo al più ammesso l'esistenza di qualche bravo guajoncello non senza subito aggiungere, scrollando magari la testa, che si, però i tempi di Pelé erano un'altra cosa. Eppure, one stante non abbiamo mai smesso di cercare il «migliore» dei 32 giocatori presenti, forse per curiosità, forse solo per l'innato bisogno di un idolo. Ecco, alla lunga, l'abbiamo trovato. E' podieroso, ma ha l'aria sofferta, è sudamericano, ma gioca in Europa, è un mercenario, ma è pronto a morire per la patria, e goleador, ma anche fattore di gioco. E' un erede. Di chi o che cosa non importa: forse di un guerriero, di Pelé o di Di Stefano, magari solo della nostra giovinezza appassita. Ecco questo eroe si chiama Mario Kempes.

Atteso al varco, non è detto che riuscisse profeta nella sua terra di generali e calciatori, l'eroe, abbandonati gli accampamenti iberici, si è presentato con gli abiti dimessi del vagabondo non volendo spaventare in primo gli amici, non ancora disposti ad accettarlo come capo supremo. Di lui in fondo conoscevano solo la fama che spesso è foriera di menzogne: le imprese lontane, nel Valencia, potevano benissimo essere cosette da

nulla. E che diamine, un campionato del mondo, e ben altra contesa. Insomma lo attendeva una prova tremenda che avrebbe, se non superata, infranto per sempre la sua immagine eroica, al cospetto di chi con orgoglio si era sempre vantato di avergli dato i natali. Ma l'eroe non fallisce e un'assoma. Ecco Mario Kempes, con indolente cocciutaggine prima impegnarsi per gli altri aiutandoli nelle vittorie iniziali, poi pretendere il trionfo, nelle gare che contano, quando sa che nessuno ormai può negarglielo.

Contro la Polonia getta via gli abiti dimessi del vagabondo per assumere il ruolo che gli compete: un Achille sterminatore, questo diventa Mario Kempes. Una furia che semina il panico fra coloro che gli resistono e che contuplica le forze dei compagni. Ormai li trascina in imprese sempre più temerarie, nessuno si tira indietro, la paura è scomparsa: è un grande capo, nessun traguardo è precluso. Per un attimo diventa perfino «più capo» di certi generali perversi: lui è popolare, lui infonde fiducia.

Peccato che il suo potere sia limitato e le battaglie che combatte e vince siano solo quelle del sogno. Mario Kempes non ha tradito: il nostro bisogno di emozioni deliranti, la nostra necessità dell'eroe liberatore, sono stati ampiamente soddisfatti. Resta solo un dubbio: ma esiste un certo Mario Kempes?



c. b.

Kempes, senz'altro una stella.

### Il parere di Gianni Di Marzio

## Un'esperienza per gli «europei»

BUENOS AIRES — Anche sul «mundial 1978» è calato, dunque, il sipario. Gli appassionati di calcio, dai protagonisti agli spettatori, hanno vissuto venticinque giorni densi di emozioni, di sogni, di delusioni, di soddisfazioni.

La stessa esclusione del Brasile dalla finalissima non è stata una sorpresa, se con questo termine si vuole indicare un presunto scarso rendimento degli uomini di Coutinho. Se, infatti, consideriamo il ruolo di marcia del carico non possiamo non fare a meno di rilevare come la compagnia di Coutinho abbia terminato a pari punti nella classifica complessiva

con i neocampioni del mondo. Il Brasile, pur non entusiasmando, ha chiuso senza far registrare alcuna sconfitta e non ha avuto il piacere di disputare la finalissima solo per una sfavorevole differenza reti nei confronti dell'Argentina, e per una discutibile scelta degli orari di inizio delle partite.

Pochi, a mio avviso, i nomi nuovi che, al termine del campionato, potranno dare ad affacciarsi agli altri più celebri. Anche sotto il profilo del gioco, non si sono avute grosse novità. Contrariamente a quanto avvenne a Monaco, quando cioè fu il «trauma» provocato dal calcio totale olandese, quest'anno pressoché nulle sono state le nuove indicazioni. Si è assistito, piuttosto, ad un generale livellamento.

Cosa hanno significato i mondiali per gli azzurri? Al di là del risultato tutto spiegazione nel fatto che ormai tutti adottano sistemi di preparazione «scientifici» nei quali largo spazio è riservato alla medicina.



b. p.



Il match con il Brasile ha ripetuto tale e quale quello perso con gli olandesi

# Perché dopo un gol di vantaggio gli azzurri tornano «sparagnini»?

Bearzot, che ha già fatto molto, riuscirà certamente a fare il resto - Intanto nel mondo del calcio internazionale non si parla più con sarcasmo di «gioco all'italiana» per significare «non gioco» - Utilizzare meglio la possibilità delle sostituzioni



BUENOS AIRES — L'intervento di Cuccureddu su Mendonça che ha fatto gridare al rigore.

## DA UNO DEGLI INVIATI

**BUENOS AIRES** — Incredibile. Il match con l'Olanda ripetuto, tale e quale, col Brasile. Persino nei dettagli. Un primo tempo chiuso in vantaggio, sull'entusiasmo di fan-fici prospettive, e per meriti propri e per il constatato piovolo cabotaggio avversario, una ripresa fallimentare, un finale di partita sulle ginocchia. Con segnati in rosso due gol, diciamo, inverosimili, dei quali non si sa se più e prima ammirare la bellezza dell'esecuzione o condannare l'imprudenza del portiere. E così, anche il terzo posto sfuma.

Spiace. Anche se terzo o quarto in fondo è poi lo stesso, visto che per quattro anni non si parlava adesso che del primo il resto essendo corollario buono solo per l'archivio. Anche se questa nuova indagine smentisce, mette il punto all'avventura azzurra in Argentina, non ne compromette certo il lustro. Spero che il bilancio complessivo, Spicce perché perdite partite così, dopo aver così abbondantemente dimostrato di poter vincere, fa dispetto prima ancora che rammarico. Perché vuol dire, al di là di certi registrati difetti di tenuta, ovviamente non manco più vultosi col progredire del torneo e dunque con l'accu-

mularsi delle fatiche, che qualcosa ancora in questa nazionale non funziona. Bearzot sicuramente ha fatto molto, sul piano più strettamente tecnico e su quello degli uomini: la squadra si è data effettivamente un volto nuovo, una mentalità diversa, nessuno, ed è sicuramente importante, all'estero dice ormai più con quel sarcasmo che puntualmente feriva, che «all'italiana»; eppure c'è ancora qualcosa, un nascosto residuo del vecchio retaggio che in certi momenti, una volta passata in vantaggio, ad esempio, e constatata magari l'impossibilità di un immediato raddoppio, un poco la blocca; una specie di freno inibitore che la induce ad accontentarsi, un microcosmo che la porta a ricattare, nella sostanza se non nella forma, i vecchi utilitarismi, gli espedienti, le speculazioni tattiche più ufficialmente messi in soffitta.

Certo non si possono pretendere, specie quando le energie difettano e si viaggia in riserva, livelli costanti, alti ritmi continuati; ma poiché è stato ampiamente dimostrato che «ripasare» giocando è possibile, e proprio la squadra azzurra non ha mancato di dargli saggi ammutiti, non vediamo perché

gli uomini di Bearzot debbano con tanta frequenza dimenticarsene.

Per quanto riguarda la partita col Brasile, comunque, le attenuanti non sono poche e sono tutte valide. Prima fra tutte, si capisce, quella della formazione razionalista a causa delle squallide di Benetti e Tardelli, due pedine, cioè, che, negli schemi del centro-campo azzurro, sono di provata, fondamentale importanza, e dell'infortunio di Zaccarelli.

A proposito di formazione razionalista, ad ogni modo, qualche osservazione a Bearzot va pure in questo punto fatta. Suo dichiarato intendimento, al momento di mettere in cantiere l'indici da opporre al Brasile, era di non sconvolgere l'assetto della squadra con spostamenti, ritocchi, innovazioni per evitare di alterare gli equilibri di rompere l'armonia tattica; laddove il centrocampo, in breve, si trattava di sostituire ogni pezzo col ricambio corrispondente, senza mutamenti per vie interne: al posto di Zaccarelli, diciamo, si poneva Antognoni, in quello di Benetti si lanciava Patrizio Sala. E fin qui tutto bene. Non va più bene invece quando, per rimpiazzare Tardelli, si ricorre a Maleda, Maleda non è un centrocampista, è allora tutta la teoria del doppiopuntista. Se Peci, questo punto, che centrocampista è, e che tra l'altro ben si sarebbe dovuto ritenere adattabile al gioco lento e rimpiazzato dei brasiliani, non lo si impiega il giorno in cui vengono a mancare in una sola volta ben tre centrocampisti, cosa lo si è portato a fare fin qui?

Non per difendere Peci, diciamo, ma proprio quella teoria del doppiopuntista, a cuore di Bearzot. E poi, se proprio per una volta non se ne doveva tener conto, perché non rievocare, tanto per fare un altro nome, a Claudio Sala? Avrebbe senz'altro patito meno di quanto abbia patito Maleda il disagio derivato da una difficoltà d'adattamento ad un ruolo non suo. Il vecchio chiodo fisso dell'impugnatura con Casuso? Quando meno fisso del solito se, quando si è trattato di sostituirlo l'ormai spento Antognoni, alle difficoltà di coesistenza ci si è passati sopra.

Chiaro ed inevitabile che con tante ambascie a centro-campo la squadra dovesse faticare in avanti a darsi un senso, a trovare un diverso comune, a imporre credibilità alla manovra. E in effetti, dopo la battuta di un gran calcio di punizione di Antognoni neutralizzato a fatica da Leo e una traversa colpita dallo stesso Antognoni, gli azzurri non hanno praticamente visto la pelota per mezz'ora; i brasiliani a nascondersi, e loro a cercarla con bello impeto ma nessunissimo risultato.

Poi da Paolo Rossi, il vivace, spumeggiante Gianburrasca di questi mondiali, il la. Sotto le ali di un Antognoni senza molto nerbo ma apprezzabile sul piano dell'ordine e delle idee si erano racconati gli uomini di Bearzot, il buon Patrizio, indaffarato a rendersi comunque utile Maleda, e il gioco filava così via man mano più insistito, più convinto, sempre maggiormente piacevole. E davanti, appunto, Paolo Rossi, caricato di portarlo a buon fine, gli dava una mano Casuso, gli faceva da spalla Bettiga, ma l'attacco azzurro, soprattutto lui, Rossi, perennemente spina nel fianco della difesa avversaria.

Oscar e Amaral, due che insieme ne segna otto, la squadra di tutti i colori, si interrogavano spesso smarriti e imbarazzati, e allora non disdegnavano di ricorrere anche ai modi energici, ma lui, Paolo, gli sgusciava via da ogni dove, correva, dribblava, crossava, tirava. Un bel vedere davvero. Uno sfacello, garantito, ci fossero stati il Bettiga e il Casuso del Mar del Plata.

Anche così, comunque, un altro palo e un bel gruzzolo di occasioni fallite di un niente.

Poi, nella ripresa, il serbatoio che segna rosso, la squadra che, con la rinuncia, dicevamo, ad ogni altra ambizione, si limita a cullare quella di conservare e difendere, non importa come, il minimo vantaggio. La squadra dunque, come tale, da quel preciso momento non esiste più. Perché può ancora resistere degnamente in piedi per un certo periodo, può arrivare a mettere in mostra le doti di giocatore di Cerezo, i progressi puntuali di Cabrinha, l'inesausta buona prova di Scirea, ma quello, rattrappito in solo metà campo, non è più calcio vero.

E qualsiasi imprevisto, il primo infortunio, può beffarlo prima, arrivare ad umiliarlo poi. Come è puntualmente successo sotto le vesti di quest'altro due sventole venute a ricordarci che il football non può essere mai rancia. Anche se ben inteso, giusto per questo non ci azzardiamo, come molti faranno, a gridare il crac. Zoff, il portiere avrà pure le sue brave colpe, ma la colpa più grossa, non addebitabile in modo specifico ad alcuno, è della mentalità spargina che dicevamo.

E' un'erba dura da estirpare, ma Bearzot deve riuscire. Ha fatto trenta, sarebbe un grosso peccato non far trentuno.

Dino Zoff

## Il lungo cammino dei mondiali

### QUALIFICAZIONI

GRUPPO 1									
Italia - Francia	2-1	Argentina - Francia	2-1						
Argentina - Ungheria	2-1	Francia - Ungheria	3-1						
Italia - Ungheria	3-1	Italia - Argentina	1-0						

	P	g	v	n	p	f	s
ITALIA	6	3	3	0	0	6	2
Argentina	1	3	2	0	1	4	3
Francia	2	3	1	0	2	5	5
Ungheria	0	3	0	0	3	3	8

GRUPPO 2									
Germania - Polonia	0-0	Polonia - Tunisia	1-0						
Tunisia - Messico	3-1	Germania - Tunisia	0-0						
Germania - Messico	6-0	Polonia - Messico	3-1						

	P	g	v	n	p	f	s
Polonia	5	3	2	1	0	4	1
Germania	4	3	1	2	0	6	0
Tunisia	3	3	1	1	1	3	2
Messico	0	3	0	0	3	2	13

GRUPPO 3									
Austria - Spagna	2-1	Austria - Svezia	1-0						
Brasile - Svezia	1-1	Brasile - Austria	1-0						
Brasile - Spagna	0-1	Spagna - Svezia	1-0						

	P	g	v	n	p	f	s
Austria	4	3	2	0	1	3	2
Brasile	4	3	1	2	0	2	1
Spagna	3	3	1	1	1	2	2
Svezia	1	3	0	1	2	1	3

GRUPPO 4									
Olanda - Iran	3-0	Scania - Iran	1-1						
Perù - Scania	0-1	Scania - Olanda	3-2						
Olanda - Perù	3-1	Perù - Iran	4-1						

	P	g	v	n	p	f	s
Perù	5	3	2	1	0	7	2
Olanda	3	3	1	1	1	5	7
Scania	3	3	1	1	1	5	6
Iran	1	3	0	1	2	2	8



Bettiga esultante alla fine della partita con il Brasile.

### SEMIFINALI

GIRONE «A»									
Italia - Germania	0-0	Germania - Olanda	2-2						
Olanda - Austria	5-1	Olanda - Italia	2-1						
Italia - Austria	1-0	Austria - Germania	2-2						

	P	g	v	n	p	f	s
Olanda	5	3	2	1	0	9	4
ITALIA	3	3	1	1	1	2	2
Germania	2	3	0	2	1	4	5
Austria	2	3	1	0	2	4	8

GIRONE «B»									
Brasile - Perù	3-0	Argentina - Brasile	0-0						
Argentina - Polonia	2-0	Argentina - Perù	3-1						
Polonia - Perù	1-0	Brasile - Polonia	6-1						

	P	g	v	n	p	f	s
Argentina	5	3	2	1	0	8	0
Brasile	5	3	2	1	0	6	1
Polonia	2	2	1	0	2	2	5

### FINALE PER IL 3° POSTO

Brasile - ITALIA 2-1

### FINALE PER IL 1° POSTO

Argentina - Olanda 3-1

### Cannonieri

6 reti: Kempes (Arg.) e Renssenbrink (Olanda).  
5 reti: Cubillas (Perù) e Renssenbrink (Olanda).  
4 reti: Lugue (Arg.).  
3 reti: Krankl (Austria), Rossi (It), Rummenigge (Germ Ovest), Dirceu e Roberto (Bra).  
2 reti: Flohe e D. Müller (Germ Ovest), Bonick (Pol), Gemmil (Sco), Bettiga (It), Brandis e Haan (Oli), Lato (Pol), Nalinho (Bra) e Bertoni (Arg).  
1 rete: Lacombe, Platino, Lopez, Berdoli e Rocheteau (Fr), Caspo, A. Toth e Zombori (Ung) Vasquez-Ayala e Rangel (Mess), Kzaib, Gommidi e Dhouib (Tun), Vogts, H. Müller, Hoelzelmeier e Abramczyk (Germ Ovest), Szarmach e Deyna (Pol), Sjöberg (Sve), Schachner, Prohaska Obermayer e Kreuz (Austria), Asensi (Spa), Cueto e Velasquez (Perù), Jordan e Dalglish (Sco), Danafar e Rowshan (Iran), Benetti, Casuso, Zaccarelli (It), Passarella, Tarantini, Houseman (Arg), Reinado e Zico (Bra), R. Van de Kerckhof, W. Van de Kerckhof e Portville (Oli).  
1 autorete: Obermayer (Austria), Abdollahi (Iran), Vogts (Germ Ovest) e Brandis (Oli).

## Coutinho per i mondiali a eliminazione diretta

**BUENOS AIRES** — Dopo la conquista del terzo posto nella Coppa del Mondo di calcio, il commissario tecnico della nazionale lusitana Claudio Coutinho ha tirato le somme del torneo, ed ha detto che il Brasile ha giocato una splendida Coppa del Mondo, e che i 16 brasiliani devono essere considerati di come la squadra è andata e del piazzamento conquistato.

«Desidero ricordare a tutti quanti — ha sottolineato Coutinho — che il Brasile è l'unica squadra italiana del torneo, perfino le due squadre finaliste sono state battute, una volta a testa».

Non si è discusso che Argentina e Olanda non meritano di giocare la finale, ha aggiunto l'allenatore, ma questo traguardo in base all'attuale regolamento della Coppa del Mondo, ma questo regolamento dovrà probabilmente venire modificato.

Coutinho è in sostanza favorevole al metodo dell'eliminazione diretta dopo il primo tempo eliminatorio, un metodo che viene visto ai mondiali del 1970 di Città del Messico e che, secondo lui, «eliminerà» le perplessità suscitate da certe partite tattiche concluse con risultati discutibili.

L'eliminazione al 60 argentino contro il Perù è più che trasparente da queste parti. E' una vergogna — secondo il brasiliano — che le finaliste della Coppa del Mondo debbano qualificarsi sulla base delle reti segnate, e non dal numero delle partite vinte o pareggiate.

Quasi unanime, infine, è stata la stampa argentina nel giudicare merita la vittoria del Brasile sull'Italia.

## Diminuito il numero di spettatori ai mondiali

**BUENOS AIRES** — Se 120 per cento dei biglietti venduti ai mondiali (su un totale disponibile di 1 milione 900 mila) e superiore alla media (72 per cento) trovata nella Germania Federale, rispetto a quattro anni fa il numero di spettatori che hanno assistito globalmente agli incontri è invece diminuito (1.529.222 contro 1 milione 714.022).

La vendita dei biglietti ha fruttato 15 milioni di dollari e 14 milioni hanno fatto pagare. Strano il fatto che, se tutti, la partita d'apertura tra RFT e Polonia, e la semifinale Argentina - Francia (1-0), Spagna - Austria, Perù - Scania, Olanda - RFT e RFT - RFT.

A questi sono i rivelati stati: «Mi si offende di 4-5 spettatori nelle precedenti edizioni dei mondiali».

1970 in Uruguay: 441.000 per un totale di 14 partite (21 mila spettatori di media).  
1954 in Svizzera: 1.237.000 su 22 partite (106.727 di media).  
1938 in Francia: 421 mila su 18 partite (23.333 di media).  
1934 in Italia: 1.237.000 su 22 partite (106.727 di media).  
1930 in Uruguay: 912.000 su 26 partite (124.154 di media).  
1926 in Svezia: 683.000 su 25 partite (124.154 di media).  
1922 in Cile: 700.000 su 42 partite (124.154 di media).  
1918 in Inghilterra: 1.514.622 su 32 partite (124.154 di media).  
1914 in Messico: 1.073.973 su 32 partite (124.154 di media).  
1910 in Argentina: 1.249.292 su 38 partite (15.507 di media).

## Azzurri col più forte attacco del mondo

**CARACAS** — La nazionale italiana di calcio potrebbe forse non dei più forti attaccanti del mondo, ma nel mondo pratico è un dato indiscusso che i comunisti in corso, stanno comandando, hanno affermato oggi commentatori delle televisioni venezuelane, tra i quali figuravano Peli e Alfredo di Stefano.

Tanto l'ex «10» del «font-boli» quanto l'ex «cerchio» delle «forze rosse» spagnole hanno commentato in diretta da Buenos Aires la partita vinta dal Brasile contro la «squadra azzurra» e hanno trovato gusto nel risultato.

Raffano, al microfono di «Radio Caracas Television», Peli ha imputato soprattutto a un calo fisico la sconfitta degli italiani. Egli ha peraltro giudicato «troppo lento» il gioco del Brasile.

Anche di Stefano ha definito, al microfono di «Venezuela», «tristemente lenta» la partita, e ha sostenuto che, a suo avviso, ha potuto vincere solo perché l'Italia non ha voluto sfruttare di più il suo «meraviglioso attacco».

Un altro telecommentatore popolare, Lazaro Canale, ha fatto notare che l'attacco del Brasile quando nella precedente partita con l'Olanda, il portiere azzurro Dino Zoff è stato battuto da tre fuorigioco.

Quando tornerà in Italia, dice Canale, non mancherà di ricordare agli italiani che la squadra azzurra è potenzialmente assai forte, e gli italiani, giocatori e accompagnatori hanno avuto il tempo durante il lungo volo per ripensare soprattutto alle ultime due partite, quelle che solleveranno nei prossimi giorni il maggior numero di domande.

E le occasioni per i bilanci senza dubbio non mancheranno a partire da oggi e fino a quando per sera, dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires, l'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capeggiata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mondiale 1978».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in bocca è rimasto a tutti dopo i molti segni costruiti sulle vittorie della nostra nazionale ritornata dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori, e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dal lo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi. Prima di affrontare l'assalto di tifosi, fotografi e giornalisti, giocatori e accompagnatori hanno avuto il tempo durante il lungo volo per ripensare soprattutto alle ultime due partite, quelle che solleveranno nei prossimi giorni il maggior numero di domande.



Bettiga è stanco e dorme sull'aereo.

## Oggi pomeriggio l'arrivo a Roma

simi giorni il maggior numero di domande. E le occasioni per i bilanci senza dubbio non mancheranno a partire da oggi e fino a quando per sera, dopo le 19.30 (ora argentina) dall'aeroporto di Buenos Aires, l'Alitalia ha leggermente modificato l'orario del volo per dar modo agli azzurri di assistere alla finalissima tra l'Olanda e l'Argentina.

All'aeroporto di Fiumicino questa volta non ci sarà il lancio di pomodori che molti avevano pronosticato al momento della partenza della comitiva capeggiata da Bearzot per affrontare l'avventura di questo «Mondiale 1978».

Sarà festa, anche se un po' di amaro in bocca è rimasto a tutti dopo i molti segni costruiti sulle vittorie della nostra nazionale ritornata dal fresco inverno argentino. Non saranno i pomodori, e non sarà nemmeno quell'apoteosi che molti, forse a partire dal lo stesso Bearzot, avevano sognato ad occhi aperti dopo il primo tempo con gli olandesi. Prima di affrontare l'assalto di tifosi, fotografi e giornalisti, giocatori e accompagnatori hanno avuto il tempo durante il lungo volo per ripensare soprattutto alle ultime due partite, quelle che solleveranno nei prossimi giorni il maggior numero di domande.

## Lazio in difficoltà per il recupero di Pulici ripiega sul Foggia per Memo, Del Neri e Scala

**ROMA** — La Lazio pare aver intenzione di concludere, con il Foggia, l'acquisto del portiere Memo (28 anni) e dei centrocampisti Del Neri (28) e Nevio Scala (31). Questa la contropartita laziale: il portiere Aragallano (25 anni) e l'attaccante Apuzzo (22) in contropartita (100 milioni). I 100 milioni di lire da versare in comode rate. A Milano, al «Leonardo da Vinci», dove si trova da diversi giorni il general manager Franco Janich, arriveranno oggi il presidente Lenzi e l'allenatore Roberto Lovati. A comunicare il proposito di «stringere» è stato lo stesso presidente laziale. Ma noi non crediamo che l'operazione si presenti così facile e scontata come Lenzi ha voluto darci ad intendere.

Roberto Lovati, nel frattempo, ha lasciato, aveva consegnato ai dirigenti laziali una lista di giocatori. In questa lista non figuravano affatto i nomi dei foggiani. Per il portiere le preferenze andavano a Felice Pulici, poi Cacciatori, Castellini e Vecchi.

Per il centrocampista la «rossa» era assai ristretta. Zaccarelli del Pescara e Casagrande del Cagliari.

Per il ritorno di Pulici, lo affare sembrava dovesse chiudersi prima che il Monza chiudesse il campionato di «B». In questo senso la Lazio si era mossa con tempe-

stività encomiabile. Il rag. Quadri, commercialista della Lazio e compagno di partito del presidente del Foggia, la FIGC aveva preso immediatamente contatti con il presidente del Monza, Giovanni Cappelletti. Le richieste di Cappelletti erano state oneste: rientrare delle spese sostenute tra ingaggio e premi partita, e cioè una cifra ragguardevole: 50 milioni. Era altresì scontato che la Lazio non avrebbe potuto rinunciare a 200 milioni del riscatto di Pulici. Altri contatti erano stati poi allacciati dall'ing. Pannofino, il quale era stato inviato a Milano dal fratello del presidente laziale, dott. Aldo. Insomma, sembrava che tutto sarebbe finito per il meglio, ma, come al solito, la Lazio ha voluto distinguersi per l'ennesima volta. Ha lasciato passare del tempo prezioso, ha tenuto a «bagnomaria» il presidente Cappelletti (facendo così una figura barbara) per poi far spuntare il «fango» del Foggia. Ma non è un caso: la Lazio ha ancora delle pendenze con il Foggia, ragioni per cui ecco il perché delle trattative per Memo, Del Neri e Scala.

La morale è che la campagna acquisti e la stessa squadra sembra voglia fare il presidente anziché l'allenatore. Quando abbiamo fatto notare al presidente che i tre foggiani non avrebbero sicu-

ramente invogliato i tifosi a sottoscrivere gli abbonamenti, ci è stato risposto: «Se li faranno, bene, altrimenti...». Gli abbiamo poi chiesto il perché del ripensamento nei confronti di Pulici. La sua risposta è stata: «Non credo possibile la convivenza tra Garella e Pulici, nonostante le assicurazioni di buona condotta di Claudio. Inoltre, se ne faremmo del giovane che ci è costato 40 milioni? Dovremmo dare in prestito oggi 80 milioni ad una squadra di B. E Garella, sono sicuro, non accetterebbe».

Secondo Lenzi, il discorso diventa poi più difficile dal momento che il Bologna non sembra intenzionato a riscattare Viola, mentre per Cerezo (Avellino), bisognerà andare alle buste. «I dirigenti non hanno alcuna intenzione di mandare in rovina la società. D'altra parte sull'operazione Foggia» ha il placet di tutto il consiglio».

La realtà è, però, diversa. Intanto ci risulta che Lovati sia di parere contrario: Memo non gli offre le stesse garanzie tecniche che Memo, Del Neri non è più l'interduttore di un tempo, mentre Nevio Scala è troppo anziano. Neppure una parte del consiglio è con Umberto Lenzi, così come il fratello Aldo non è del tutto convinto della giustezza dell'operazione. Per non

parlare poi della squadra e dei tifosi che caldeggiavano la spada, il ritorno di Pulici. Insomma, Bob Lovati, non vuol partire col piede sbagliato.

Adesso, però, le cose si sono complicate: il segretario del Monza, Sergio Saccheri, ha comunicato a Janich che, essendo interessato al portiere, sia il Milan che il Perugia (Malizia e 250 milioni in contanti), il prezzo non è più lo stesso. Ci risulta che a richiesta sia di 80 milioni più la contropartita di Apuzzo. Forse il Monza vuole mettere il pugno alla Lazio, innanzi tutto dal precedente poco edificante, mentre lo stesso Pulici ha pregato il presidente Cappelletti di portare pazienza. Siccome per Cerezo (Avellino), bisognerà andare alle buste. «I dirigenti non hanno alcuna intenzione di mandare in rovina la società. D'altra parte sull'operazione Foggia» ha il placet di tutto il consiglio».

La realtà è, però, diversa. Intanto ci risulta che Lovati sia di parere contrario: Memo non gli offre le stesse garanzie tecniche che Memo, Del Neri non è più l'interduttore di un tempo, mentre Nevio Scala è troppo anziano. Neppure una parte del consiglio è con Umberto Lenzi, così come il fratello Aldo non è del tutto convinto della giustezza dell'operazione. Per non



Felice Pulici e Nevio Scala: le trattative della Lazio continuano.

Bruno Panzera







Esito a sorpresa a Odolo nel campionato italiano su strada

# Pierino Gavazzi cattura il tricolore battendo Moser e Saronni allo sprint

Il bresciano, risparmiatosi nel finale, sfodera al momento giusto le sue doti di velocista

DALL'INVIATO

ODOLO (Brescia) — Pierino Gavazzi è profeta in patria fra le casette di Odolo, sulla salita che porta al centro del paese. Migliaia di amici e di conoscenti applaudono il nuovo campione d'Italia che è nato a Provaglio d'Iseo e qui di parla il dialetto bresciano.

Gavazzi soffoca i sogni di gloria di Moser e Saronni superandoli di slancio, con la forza dell'atleta più fresco, quando mancano venti metri al traguardo. Furbo, intelligente, astuto il Pierino della Zonca Santini Chicago, furbo perché essendosi visto a sparare le sue cartucce al momento giusto, risparmiandosi le forze per accelerare al momento decisivo.

Una sorpresa? Sì e no, perché Gavazzi, pur essendo dal ristretto elenco dei principali favoriti, era tra i possibili guastafeste, e in una condizione di eccellenza. Ma la carriera di Gavazzi non è da brividi. È l'onesta carriera di un ciclista sovente battuto da avversari più forti nelle conclusioni allo sprint. Centimetro di un soffio, di un centimetro ed anche meno, i secondi posti si contano perché sono molti, troppi. Lui ricorda semplicemente che nelle ultime due stagioni è giunto dodici volte alle spalle del vincitore.

Pierino ha 28 anni, è sposato, è padre di un maschietto da tre mesi, è un professionista dal '73, e quello di ieri è il sedicesimo successo, il più importante, naturalmente. Nell'entusiasmo non rammenta esattamente dove e quando si è imposto. Butta i fiori alla folla, abbraccia Luigi Zon-

ca, Ettore Milano, Marino Fontana, tutti quelli che incontrava sul poggio. È una domenica da segnare in rosso, un momento di gloria per Gavazzi anche se il cielo è un bistecchetto di nuvole.

«Adesso è in tricolore e può sperare di diventare *azzurro*», dice il bresciano. Con la conquista del titolo nazionale, Gavazzi finisce sul tappeto di Alfredo Martini, il quale commenta: «Con questo trionfo, Pierino ha buone probabilità di entrare in nazionale. Sarebbe un buon colpo per la nazionale, ora è campione d'Italia e merita la massima attenzione».

La vittoria di Gavazzi premia anche un gruppo sportivo veneto al ciclismo con la maglia della passione, quella passione che in verità non è di molti. Luigi, Giorgio e Stefano Zonca hanno il dono della pazienza, hanno un sorriso fiero, sincero, in qualsiasi circostanza, con tutte le componenti tecniche per un confronto valido sotto ogni punto di vista e con tanta voglia di lottare sin dalle prime scorie.

Il secondo movimento si chiama Favero, accelerato di 155" mentre l'istinto bresciano di Saronni, vittorioso, si capitolava per fortuna senza conseguenze. Appena cessato questo allarme, ecco una quarantina di corridori a terra, e chi si rialza con qualche spallatura, chi aspetta l'arrivo del medico, chi abbandona e chi addirittura finisce all'ospedale come Rossignoli.

«Vero rimase in fuga per una settimana di chilometri e s'arrende nel sesto carosello. Metà gara è compiuta e il pubblico molla i campioni alla battaglia. Il settimo giro è vivace perché Moser agisce in difesa, l'ottavo e il nono registrano la buona volontà di Battaglin e Panizza, di Bertolotto e Corti, di Barone, Contini, Simone Fracaro, Perletto e Vanni, ma Saronni e Moser non concedono spazio. E siamo alle azioni conclusive, notiamo la vivacità di Saronni, Mazzanti, Cervato e Crepaldi, un Crepaldi zittito da un Moser che guadagna pochi secondi e ben presto viene bloccato da Saronni. Al suono della campana conducono Perletto e Fracaro e nell'ultimo giro s'aggrappano Panizza, Crepaldi, Spinnelli, Crepaldi e Barone e così abbiamo una battaglia di sette metri con un margine di 35", chiamano un Saronni e un Moser all'arrivo e perciò le carte tornano a mischiarsi».

Nessuno prende il largo, nessuno ha la potenza per tagliare la corda. Mancano un paio di chilometri, scatta Battaglin, scatta Vittorio Algeri dopo il controllo degli ultimi metri e Moser e il primo a sbucare dalla fila. Moser e in testa, nella sua scia Saronni e Gavazzi ed è un finale a tre, un finale in cui vede Moser, ed è Saronni e ha la meglio Gavazzi che affianca i due rivali e li sconfigge.

Saronni non cerca bene e Gavazzi ha usato bene le sue armi, ci ha fatto scocchi in extremis. «E Moser?», gli ha chiesto Vittorio Algeri. Ho speso tutto nel rispondere alla sua sparata», dice il campione del mondo, e intanto l'altro campione (Gavazzi) si gode la miglior giornata della vita di ciclista.

**Gino Sala**  
Ordine d'arrivo:  
1. Pierino Gavazzi (Zonca Santini Chicago) km. 235, in 40'35", media 39,326; 2. Moser (Saronni); 3. Saronni (Scic); 4. Vittorio Algeri (Intercontinental); 5. Panizza (Vibor); 6. Battaglin (Fiorella Citro); 7. Tosoni (Mecap); 8. Belloni (Zonca Santini Chicago); 9. Crepaldi (Mecap); 10. Corti; 11. Geminelli; 12. Donadio; 13. Landoni; 14. Lora; 15. Spinnelli; 16. Barone; 17. G. B. Barone; 18. A. B. Barone; 19. A. B. Barone; 20. Crepaldi; 21. Casiraghi; 22. Martignetti; 23. Chini; 24. Lualdi; 25. Lora. Partiti 116, arrivati 52.



ODOLO — Pierino Gavazzi precede sul traguardo Moser e Saronni.

Il corridore lecchese s'impone anche a Sulbiate Inferiore

## Poderosa volata di Balatti

SERVIZIO

SULBIATE INFERIORE (Milano) — Buono specialista delle gare ciclistiche, il lecchese Ugo Balatti sta ottenendo, in questo scorcio di stagione, ottimi risultati anche su strada. Ha vinto ieri mattina a Sulbiate Inferiore in provincia di Milano la sua quinta corsa dimostrando ancora una volta le doti di infallibile risolutore in prove molto dure e tirate dove i concorrenti giungono all'arrivo stremati dalla fatica.

La gara, organizzata dalla società ciclistica Belluco e riservata ai dilettanti, è stata infatti una vera e propria eliminazione che ha consentito solamente ai migliori di arrivare sotto il traguardo, dopo 130 chilometri condotti ad una elevatissima andatura. La prova di Balatti merita ancora maggiore considerazione se si tien conto del fatto che il lecchese gareggiando senza l'aiuto di alcun compagno, si è abilmente inserito negli inevitabili giochi di squadra delle più blasonate compagini uscendone, oltretutto, vincitore. Una vittoria che non fa una piuma sul cappello di Balatti che ha già annoverato al suo palmarès la vittoria del campionato provinciale di ciclismo su strada.

Gara veloce e combattuta, con al comando fin dal primo chilometro un'unità fra i più attivi il brianzolo Rigamonti e il piombese Lucio Bodero. Il loro vantaggio rimane attorno al minuto fino a metà gara. Quando nelle retrovie gli attivissimi Fioravanti, Redaelli e Sormani tentano il raggancio, dal plotone di testa escono Tiziani, Rossetti e Riga noni che sembrano tentare il tutto per tutto nell'ultimo giro rimasto.

Vita dura la loro con il gruppo ancora forte di un'attitudine di unità e non più di trecento metri ed infatti, proprio negli ultimi chilometri vi è il ricongiungimento totale. Non vi è neppure il tempo di respirare che inizia la volata finale nella quale Balatti rimonta posizioni su posizioni e vince fra l'entusiasmo della numerosa folla assiepata sul rettilineo di arrivo.

Gigi Bai

**ORDINE DI ARRIVO:**  
1. BALATTI UGO (S.C. Giarola) Km. 140 in 18' media 34,44; 2. Fabbri Filippo (U.C. Lumezzane); 3. Sola Tiziano (S.C. Belluco); 4. Buzaro Pietro (G.S. Rubens); 5. Malocchio Giovanni (G.S. Scugnaghe).

Mercoledì il via dalla città giuliana

## Da Trieste a Sovigliana il giro d'Italia «baby»

È la più lunga e la più importante corsa a tappe per dilettanti. Diciassette le squadre italiane e diverse le formazioni straniere

Il nono Giro d'Italia di dilettanti — programmato in undici tappe per complessivi 1082 chilometri — partirà mercoledì 28 giugno da Trieste per concludersi, senza nessun riposo, sabato 8 luglio a Sovigliana, nei pressi di Vinci, in Toscana. Alla corsa parteciperanno squadre di 5 corridori selezionate dai comitati regionali della FCI e rappresentative straniere invitate. Le squadre italiane saranno 17: 3 della Lombardia, 2 del Veneto, 2 dell'Emilia-Romagna, 2 della Toscana, mentre Liguria, Piemonte, Friuli, Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio avranno una squadra ciascuna. Inoltre Campania, Calabria, Lucania, Sicilia, Sardegna e Puglia saranno raggruppate in un'unica formazione del Meridione.

Le squadre straniere delle quali è annunziata la partecipazione sono: Argentina, Polonia, Cecoslovacchia, Danimarca, Svizzera, Spagna, Francia e Svezia.

Per il fatto che mobilita le forze migliori di tutte le regioni italiane, essendo la più lunga corsa a tappe italiana per dilettanti, il «baby Giro» rappresenta un momento importante di verifica e di valutazione dei «cadetti» del ciclismo italiano e, forse, involontariamente, mette in risalto, ancor più di tanti altri episodi, come uno dei mali di cui soffre questo popolarissimo sport sia il profondo distacco dal Sud.

Mentre lo sport meridionale in altri settori riesce ad esprimere vitalità nuova, e per certi versi interessante, diventa sempre più difficile credere che per il ciclismo non ci sia spazio. Di conseguenza viene da domandarsi se non sia per caso necessario un differente modo di

interventire: se non sia necessaria una più stretta collaborazione con gli Enti locali per la promozione dell'attività agonistica e ricreativa dei giovani e degli adulti, se non siano troppe le grandi manifestazioni, certamente valide per il turismo e la valorizzazione di zone turistiche, le quali tuttavia non possono rientrare nella finalità di chi deve promuovere lo sport ciclistico e governarlo perché cresca ovunque come importante momento dell'attività motoria.

Un movimento sportivo non s'inventa. La refrattarietà che più viene da abitudini radicate non può essere ignorata, ma resta il fatto che l'Italia, richiamente parlando, è rimasta a Cassino e, al massimo, arriva fino al Vesuvio.

La storia della corsa in comincerà col nome di Giancarlo Bellini, vincitore della prima edizione e sempre negli anni in cui la gara veniva organizzata dalla «Rinascente» e dal «Pedale ravennate», si afferrano Francesco Moser, Giovanni Battaglin, Giovanni Battista Baronchelli e Leo Pizzini.

Il quadro dei partecipanti propone veramente molti nomi per il pronostico, a partire da quelli che vengono dall'estero. Ma molti giurano che questa possa essere la corsa del comasco Alessandro Pozzi, già vincitore del «Vall'bergamasche» e primo degli italiani (vincitore a Norcia e per due giorni maglia Brooklyn) al giro delle Regioni. Altri «predicano» invece Colotti (Piemonte), Beccaro (Veneto), Sulfrini (Emilia Romagna) e Salvetti (Toscana).

no Omini e vice Renato Di Rocco.

Si svolgerà principalmente sulle strade settentrionali, particolarmente su quelle venete e lombarde. Queste le tappe: Trieste-Pordenone, di km. 139; Cordenovo-Castelfranco Veneto, di km. 133; Castel Franco Veneto-Boscochiesanov, di km. 119,5; Boscochiesanov-Padenghe sul Garda, di km. 135; Padenghe sul Garda-Bergamo, di km. 146; Petosino-Gabiate, di km. 100; Gabiate-Seveso, di km. 139; Seveso-Quistello, di km. 197; Mirandola-Prato, di km. 161; Prato-Sovigliana, di km. 152; Sovigliana-Vinci-Sagliana (a cronometro individuale), di km. 19,6.

Le tappe del gran premio della montagna saranno otto. Comboli (alt. 385 m.), nella seconda tappa, Boscochiesanov (m. 1104), traguardo finale della terza tappa; monte Salvino (m. 982), nella quinta tappa; Madonna del Ghisallo (m. 754), nella settima tappa; Montepiano (metri 704) e Migliana (m. 575), nella nona tappa; San Giovanni (m. 319) e San Bartolomeo (m. 350), nella decima tappa.

Il quadro dei partecipanti propone veramente molti nomi per il pronostico, a partire da quelli che vengono dall'estero. Ma molti giurano che questa possa essere la corsa del comasco Alessandro Pozzi, già vincitore del «Vall'bergamasche» e primo degli italiani (vincitore a Norcia e per due giorni maglia Brooklyn) al giro delle Regioni. Altri «predicano» invece Colotti (Piemonte), Beccaro (Veneto), Sulfrini (Emilia Romagna) e Salvetti (Toscana).

Eugenio Bomboni

# I viaggi di Unità vacanze 1978

## ALGERIA

**TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE**  
Itinerario: Milano/Roma/Algeri/Laghouat/Ghardaia/Oued Biskra/Bou Saidja/Tipasa/Matanez/Algeri/Roma/Milano  
Trasporto: voli linea + pullman  
Durata: 15 giorni  
Partenza: 22/7 - 5/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 570.000

**SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE - Tipasa Matanez**  
Itinerario: Milano/Roma/Algeri/Tipasa/Matanez/Algeri/Roma/Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 15 giorni  
Partenza: 29/7 - 12/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 360.000

## L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI

Itinerario: Milano/Roma/Laghouat/Ghardaia/Oued Biskra/Bou Saidja/Algeri/Roma/Milano  
Trasporto: voli linea + pullman  
Durata: 10 giorni  
Partenza: 28/10  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 510.000/520.000

## CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO

Itinerario: Milano/Roma/Algeri/Tamanrasset/Aksehem/Tafek Idess/Tazouk/Tahet/Tarhounet/Tamanrasset/Algeri/Roma/Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 8 giorni  
Partenza: 27/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 700.000

## CUBA

**ESTATE A CUBA**  
Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guama - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 17/7  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 900.000

## CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO

Itinerario: Milano - Praga - Avana - Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Gualaiguate - Camaguey - Cienfuegos - Avana - Praga - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 19 giorni  
Partenza: 23 dicembre  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 960.000

## CROCIERA

**6° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE**  
Nave + aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO - Itinerario: Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma  
Quota: secondo e terzo ponte, 4 letti, senza servizi L. 356.000 - 2 letti, senza servizi L. 422.000 - Ponte passeggeri principale: 4 letti, senza servizi L. 412.000 - 2 letti, senza servizi L. 472.000 - Ponte lusso: 4 letti, con servizi L. 558.000  
Durante le giornate di navigazione saranno organizzati dibattiti e conferenze su problemi sociali, politici e culturali. Giochi di ponte, tornei di biliardo, giochi di carte e c.d., proiezioni cinematografiche, feste danzanti.

## PORTOGALLO

**FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA**  
Itinerario: Milano - Lisbona - Porto - Lisbona  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 4 giorni  
Partenza: 10/6  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 215.000

## ALLENTEJO E ALGARVE

Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Alentejo - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 8 giorni  
Partenza: 29/7  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 390.000

## JUGOSLAVIA

**SOGGIORNI A VERUDA (Pola)**  
Bungalow tipo Complex  
BASSA STAGIONE Lire 42.000  
MEDIA STAGIONE Lire 53.000  
ALTA STAGIONE Lire 70.000  
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana

## SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)

Bungalow Javor  
BASSA STAGIONE Lire 46.000  
MEDIA STAGIONE Lire 68.000  
ALTA STAGIONE Lire 95.000

## R.D.T.

**5 GIORNI A BERLINO**  
Itinerario: Milano - Berlino - Berlino  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 5 giorni  
Partenza: 4/9  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 150.000

## LA COSTA DEL BALTICO

Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Potsdam - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 12 giorni  
Partenza: 7/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 260.000

## CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Partenza: 28/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 440.000

## CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Buhara - Urgench - Mosca - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 10 giorni  
Partenza: 29/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 590.000

## MOSCA E ULJANOVSK

Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 6 giorni  
Partenza: 14/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 390.000

## INDIA

### INDIA DEL NORD E NEPAL

Itinerario: Milano/Roma/Bombay/Agra/Jaipur/Varanasi/Kathmandu/Dehli/Roma/Milano  
Trasporto: aerei linea + pullman  
Durata: 13 giorni  
Partenza: 5/8  
QUOTA INDICATIVA  
Lire 900.000

### INDIA CLASSICA DEL NORD

Itinerario: Milano/Roma/Delhi/Agra/Jaipur/Udaipur/Bombay/Roma/Milano  
Trasporto: aerei linea + pullman  
Durata: 9 giorni  
Partenza: 27/12  
QUOTA INDICATIVA  
Lire 700.000

### PORTOGALLO

**FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA**  
Itinerario: Milano - Lisbona - Porto - Lisbona  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 4 giorni  
Partenza: 10/6  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 215.000

### ALLENTEJO E ALGARVE

Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Alentejo - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 8 giorni  
Partenza: 29/7  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 390.000

### JUGOSLAVIA

**SOGGIORNI A VERUDA (Pola)**  
Bungalow tipo Complex  
BASSA STAGIONE Lire 42.000  
MEDIA STAGIONE Lire 53.000  
ALTA STAGIONE Lire 70.000  
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana

### SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)

Bungalow Javor  
BASSA STAGIONE Lire 46.000  
MEDIA STAGIONE Lire 68.000  
ALTA STAGIONE Lire 95.000

### R.D.T.

**5 GIORNI A BERLINO**  
Itinerario: Milano - Berlino - Berlino  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 5 giorni  
Partenza: 4/9  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 150.000

### LA COSTA DEL BALTICO

Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Potsdam - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 12 giorni  
Partenza: 7/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 260.000

### CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Partenza: 28/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 440.000

### CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Buhara - Urgench - Mosca - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 10 giorni  
Partenza: 29/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 590.000

## INDIA

### INDIA DEL NORD E NEPAL

Itinerario: Milano/Roma/Bombay/Agra/Jaipur/Varanasi/Kathmandu/Dehli/Roma/Milano  
Trasporto: aerei linea + pullman  
Durata: 13 giorni  
Partenza: 5/8  
QUOTA INDICATIVA  
Lire 900.000

### INDIA CLASSICA DEL NORD

Itinerario: Milano/Roma/Delhi/Agra/Jaipur/Udaipur/Bombay/Roma/Milano  
Trasporto: aerei linea + pullman  
Durata: 9 giorni  
Partenza: 27/12  
QUOTA INDICATIVA  
Lire 700.000

### PORTOGALLO

**FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA**  
Itinerario: Milano - Lisbona - Porto - Lisbona  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 4 giorni  
Partenza: 10/6  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 215.000

### ALLENTEJO E ALGARVE

Itinerario: Milano - Lisbona - Grândola - Lagos - Sagres - Alentejo - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora - Lisbona - Milano  
Trasporto: aerei di linea  
Durata: 8 giorni  
Partenza: 29/7  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 390.000

### JUGOSLAVIA

**SOGGIORNI A VERUDA (Pola)**  
Bungalow tipo Complex  
BASSA STAGIONE Lire 42.000  
MEDIA STAGIONE Lire 53.000  
ALTA STAGIONE Lire 70.000  
N.B. - Le quote comprendono il pernottamento a 7 persone complete - I turni vanno da sabato a sabato, prolungabili per settimana

### SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)

Bungalow Javor  
BASSA STAGIONE Lire 46.000  
MEDIA STAGIONE Lire 68.000  
ALTA STAGIONE Lire 95.000

### R.D.T.

**5 GIORNI A BERLINO**  
Itinerario: Milano - Berlino - Berlino  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 5 giorni  
Partenza: 4/9  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 150.000

### LA COSTA DEL BALTICO

Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Potsdam - Sassnitz - Neubrandenburg - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 12 giorni  
Partenza: 7/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 260.000

### CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

Itinerario: Milano - Leningrado - Mosca - Milano  
Durata: 8 giorni  
Trasporto: voli di linea  
Partenza: 28/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 440.000

### CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA

Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Buhara - Urgench - Mosca - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 10 giorni  
Partenza: 29/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 590.000

## VIETNAM

### FESTA DELLA RIVOLUZIONE

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang - Hue - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 18/8  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.680.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.720.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.720.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.720.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.720.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.720.000

### CAPODANNO A CITTÀ HO CHI MINH

Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Citta Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Berlino - Milano  
Trasporto: voli di linea  
Durata: 20 giorni  
Partenza: 22/12  
QU



A Monza fuori i favoriti sbucca l'olandese

# Lotteria: Lammers ringrazia la pioggia

Nelle batterie si erano imposti Fabi, Campominosi e Stohr

MONZA — L'olandese Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1 ha vinto il ventesimo Gran premio di lotteria di Monza, valevole quale ottava prova del campionato europeo di formula tre. Al secondo posto il francese Patrick Galliard su «Chevron» Toyota B43. Al terzo posto l'italiano Maurizio Romano su «March» 783 Toyota.

La finale della gara ha avuto per protagonista la pioggia, che ha mandato all'incanto tutti i pronostici. E' così successo che i piloti italiani, da prevedibili primi attori sono finiti nel ruolo di modeste comparse.

Doveva infatti essere una battaglia tutta tra le nuove promesse dell'automobilismo italiano: Teodorico Fabi, Siegfried Stohr (che nasconde dietro le tinte trionfali generali una matrice spietatamente rumunghia) e Roberto Campominosi, ed invece è diventata una comoda passeggiata, — soprattutto se si considera che la media oraria è stata di oltre 30 chilometri orari sul giro, — per i piloti stranieri ben più abituati a correre in condizioni atmosferiche proibitive.

Poco prima della partenza, i tre esponenti di punta della scuola italiana si erano agguerriti piuttosto agevolmente le batterie di qualificazione. In particolare il duello molto atteso tra Teodorico Fabi, secondo in classifica europea di formula tre, e Stohr, ampiamente in testa al campionato italiano della stessa formula, è rinviato ad altra occasione.

I due «leoni» dell'automobilismo italiano sono scesi in prima fila sotto un temporale furioso che ha fatto da prima ritirata la partenza di mezz'ora, poi ha costretto tutti i piloti a mutare le gomme da bagnato. Fin dal primo passaggio e

apparso chiaro che il Gran Premio della Lotteria era di pertinenza straniera. Ha preso subito la testa l'olandese Lammers con Stohr alle spalle, mentre Fabi, subito quinto, è scomparso a neppure il terzo di gara. Identica sorte è toccata poco dopo a Campominosi e a Stohr al quale è esplosa il motore.

Nelle tre batterie si erano imposti rispettivamente Teodorico Fabi (che aveva realizzato anche il miglior tempo nella prova di qualificazione), Campominosi e Stohr. Tutto, dunque secondo le previsioni. Poi la pioggia, come detto, ha completamente rimescolato le carte.

Ecco comunque il dettaglio delle gare. PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

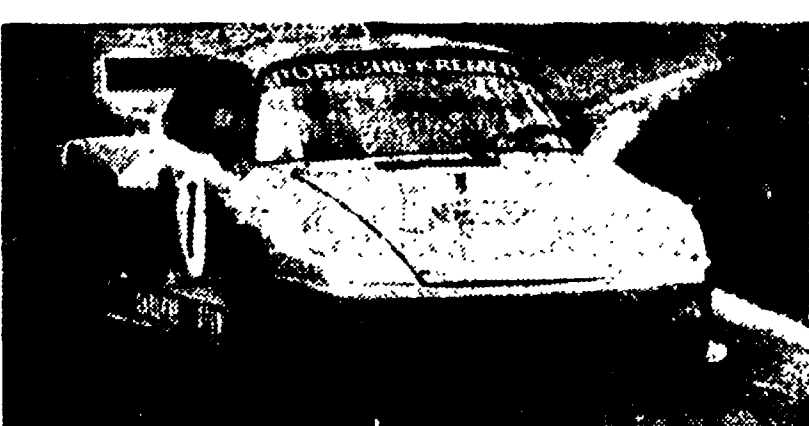
PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.



MISANO — La Porsche 935 T di Wallek-Pescarolo.

Ancora una Porsche nel mondiale «Silhouette»

## A Pescarolo-Wollek la «Sei ore» di Misano

SERVIZIO

MISANO ADRIATICO — La sesta prova del mondiale marche «Silhouette» si è disputata sul circuito romagnolo di Misano Adriatico. La gara è iniziata alle 13.

Al via si portava decisamente al comando la Porsche 935 Turbo di Pescarolo-Wollek, che già durante le prove di sabato aveva fatto segnare il miglior tempo. La Porsche in questo campionato mondiale, gruppo 3, col motore turbo, è nettamente superiore all'antagonista BMW, col motore aspirato.

Durante i primi 40 giri il pilota francese della casa di Stoccarda era seguito da altre quattro Porsche, poi nel corso della gara la Porsche 935 di Pescarolo-Wollek ha preso il comando. L'auto di Francia aveva terminato le prove ufficiali con il settimo tempo di qualificazione, dietro a sei Porsche e a una BMW. La Porsche di Pescarolo-Wollek, che ha fatto segnare il miglior tempo, è stata la prima a essere eliminata, causata da una marmitta d'olio lasciata precedentemente da un concorrente, togliendo di gara sia la BMW di Francia, che in quel momento occupava la terza posizione, sia la Porsche di Pescarolo-Wollek, che era in testa.

Anche Hoesemans sarà poi costretto al ritiro, causa la rottura del motore. Mentre la Porsche di Pescarolo-Wollek, che ha fatto segnare il miglior tempo, è stata la prima a essere eliminata, causata da una marmitta d'olio lasciata precedentemente da un concorrente, togliendo di gara sia la BMW di Francia, che in quel momento occupava la terza posizione, sia la Porsche di Pescarolo-Wollek, che era in testa.

PRIMA BATTERIA (otto giri del circuito stradale pari a km 16 e 400 metri). 1. Teodorico Fabi su «March» Toyota 783 su 15'17", media 192,69 kmh; 2. Jan Lammers su «Ralt» Toyota RT1; 3. Edgardo Bianchi su «March» 783 Toyota.

Giovanni Misericocchi

Oggi inizia il centenario torneo tennistico di Wimbledon

## Borg-Connors: una sfida aspra e incerta



Jimmy Connors: rivale di Borg sull'erba di Wimbledon.

Il torneo di Wimbledon, il più celebre appuntamento del tennis, è nato nel 1877. Ha quindi più di un secolo anche se l'edizione che comincia oggi sarà la 100ª. Il torneo è diviso in quattro fasi: singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio femminile. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno. Il primo turno si disputerà il 27 giugno.

ter, Panatta si è ritirato dopo che il sorteggio gli aveva destinato un onesto pallottaiolo inglese, John Peayer. Adriano Panatta, che non si sa quando tornerà in campo. Certamente per il match di Coppa Davis a Budapest. Sarà ben visto il numero uno italiano colga l'occasione del malanno (non tutto il male viene per nuoto) per meditare seriamente sulla sua carriera di tennista di classe ma di pochi equilibri. Non dovrebbe esser tardi, e chi sostiene che Adriano come campione di prima grandezza è finito se non per un malanno, non è che si lamenta. La sua carriera, stando a giudicare dalle sue prestazioni, è stata una discesa a scala mobile. La sua preparazione atletica e la sua tecnica della corsa ampie.

In campo femminile numero uno è Chris Evert, la bellissima fanciulla che gioca come un robot, senza mai sbagliare (o quasi). Avrà come avversaria più temibile Martina Navratilova, un tempo cecaoslovacca e oggi apolide. Martina è come Connors: scabola, fredda, e non si lascia impressionare da nulla. La Navratilova ha appena sconfiggato la cecaoslovacca, e ha confermato la validità della straordinaria scuola cecaoslovacca.

Il primo vincitore di Wimbledon di fu, 50 anni fa, Gore, centenario anni fa. Nella lunga storia del torneo due soli giocatori di colore hanno vinto: Arthur Ashe, un afroamericano, e Arthur Ashe, un afroamericano. Arthur Ashe ha vinto il torneo nel 1975. La prima donna a vincere il torneo è stata Billie Jean King nel 1967. La prima donna a vincere il torneo è stata Billie Jean King nel 1967.

Il primo vincitore di Wimbledon di fu, 50 anni fa, Gore, centenario anni fa. Nella lunga storia del torneo due soli giocatori di colore hanno vinto: Arthur Ashe, un afroamericano, e Arthur Ashe, un afroamericano. Arthur Ashe ha vinto il torneo nel 1975. La prima donna a vincere il torneo è stata Billie Jean King nel 1967. La prima donna a vincere il torneo è stata Billie Jean King nel 1967.

r. m.

## Giacomelli k.o. vince Rosberg

## Nustrini primo a Venezia nel Giro d'Italia in aereo

## Ippica: Platone vince a sorpresa

DONINGTON — Prima vittoria stagionale di Koko Rosberg nella gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

Giacomelli, leader della gara.

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".



ROMA — Un gruppo di nuotatrici prima di una gara.

Nuoto senza record e con poche emozioni al Foro Italico

## Revelli mattatore nel «Sette colli»

ROMA — Ci si attendeva qualcosa di più da questa seconda giornata del Trofeo Sette Colli, ma non è stato così. Il nuoto è stato senza record e con poche emozioni. In tanto più, l'unica nota lieta è stata Paolo Revelli, senza dubbio il nuotatore di questa giornata.

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

«Socializzare e democratizzare lo sport», afferma l'assessore milanese Paride Accetti

## Il Comune di Milano e la promozione sportiva

A Milano si stanno concludendo i Giochi ambrosiani, manifestazione sportiva aperta ai giovanissimi che il Comune di Milano ha voluto organizzare e quale primo atto applicativo della legge 302 e del relativo decreto 616. Il lettore sa che il decreto 616 opera di fatto la promozione della pratica sportiva. Si tratta di un fatto politico assai importante che, per se mancando della necessaria copertura finanziaria dello Stato, dovrebbe aprire larghi spazi per poter realizzare lo sport sociale.

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

La gara di Donington valevole per l'europeo di formula 2 disputata ieri. Alle spalle del pilota della Chevron Hart (che ha coperto gli 80 giri in un'ora 51'43" media oraria 168,260) nella classifica finale figurano Necchi su March BMW a 4' e 57", Surer su March BMW a 17' e 45", Hofmann su March BMW a 19'40", Winkeloch su March BMW a 19'47", Dougall su March BMW a 19'50", Guerra su Chevron Ferrari a 19'51" e 35'30".

Lezioni teoriche e pratiche per i giovani

## L'Arco-Uisp di Cervia vuol fare della vela uno sport popolare

Un'iniziativa destinata a mutare profondamente i legami tra la vela e lo sport popolare è stata ideata dall'ARCIUISP di Cervia, che proprio sabato primo luglio darà il via al primo corso della scuola di vela. Questo sport sinora è stato elitario, con una disciplina d'élite con il risultato che, pur piacendo a molti, è stato sempre messo in condizione di poter essere praticato da pochi privilegiati.

E' questa un'altra colpa, tra le tante, di cui si sono macchiati il CONI e la Federazione vela, che mai hanno voluto una reale largha diffusione, anche se l'Italia, con le sue coste e le sue tradizioni marinare, si presta a uno sviluppo popolare di questo sport.

Ora i responsabili del Centro Vela Nazionale ARCI di Cervia, con la pratica attuazione del loro iniziativa, cercano di abbattere questi tabù, e lo fanno con un'organizzazione curata nei minimi dettagli, convinti di poter dare ai partecipanti ai loro corsi, con la loro competenza e volontà, l'aiuto indispensabile per poter avere un rapporto completo con il mare, di affrontare le conoscenze tutte le nozioni in merito per poter gustare così tutte le soddisfazioni che una regata può dare.

Il Centro vela pone a disposizione dei corsisti una struttura fornita di ampi locali per la vita in comune (sala da pranzo, locali per le lezioni teoriche e per le attività ricreative), locali per il riparo notturno ecc.). Le lezioni in mare invece si svolgono a bordo di una barca armata a ketch (due alberi) di 10 metri e di altre cinque imbarcazioni a deriva mobile, appositamente costruite per le lezioni pratiche.

Il corso comprende complessivamente dalle 60 alle 70 ore di lezioni teoriche e 10 di lezioni pratiche che saranno tenute da 3 istruttori qualificatissimi. La durata dei corsi è di nove giorni e il costo complessivo si aggira sulle 110 mila lire.

I responsabili dell'ARCIUISP di Cervia in questi giorni stanno procedendo a sistemare gli ultimi particolari, per cercare di agevolare sotto ogni punto di vista i partecipanti, che già sono numerosi. Per eventuali informazioni rivolgersi all'ARCI-Ravenna - via XIII Maggio, 14 - tel. 30212; oppure all'ARCI-Cervia - via XX Settembre - tel. 973.009. Per entrare nel merito

l. r.

Remo Musumeci



Intervista col giovane pilota canadese che piace al «drake» Enzo Ferrari

# Villeneuve si confessa: Forse ho dato fondo alla mia razione di sfortuna

Una passione rivelatasi fin dall'infanzia - Cosa pensa dopo un incidente? «E' inutile piangere sul latte versato» - E quando sta andando fuori pista? «Non ho paura: dico sempre: ah, la macchina!» - Vincerà un mondiale? «Sì, ma occorre saper attendere»

A Enzo Ferrari piacciono i tipi che vogliono realizzare i loro sogni. Gli piace il canadese Gilles Villeneuve, forse questa è una delle ragioni per cui ha ingaggiato Gilles Villeneuve. Chi non conosce il canadese ha un bel parlare di voli e di risultati così così. Il Drake sa che nel suo piccolo pilota ci sono i sogni che anch'egli aveva da ragazzo. E aspetta.

Può anche darsi che Villeneuve lo deluda. Ma per ora gli accorda piena fiducia: le somme le tirerà a fine stagione, se vorrà tirarle. Perché Enzo Ferrari non dice quanto tempo darà a Gilles la tentata di diventare campione del mondo.

Per adesso Villeneuve è campione di semplicità: si vede che viene dalla gavetta. Di questa semplicità abbiamo avuto conferma trascorrendo un pomeriggio fra Maranello e Fiorano. E' giornata di prove. Gilles arriva poco dopo mezzogiorno in macchina dalla Costa Azzurra. Mangia in un quarto d'ora al «Cavalino», riprende la sua spina 124 rossa e va alla pista. Ferrari è già lì, pronto a seguire i collaudi sui piccoli schermi del suo osservatorio.

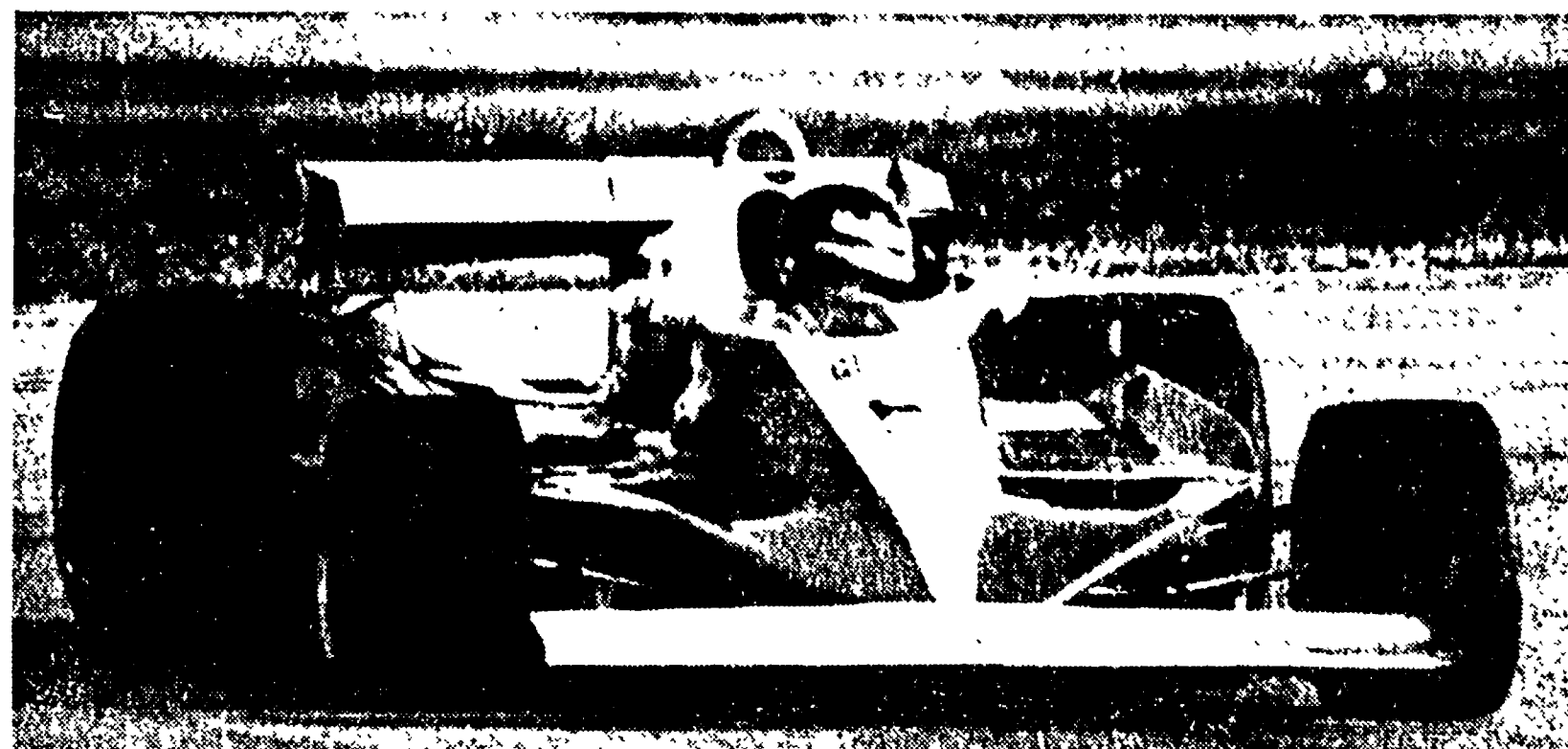
A prove finite Gilles, ancora sudato, si mette a nostra disposizione. «Devo fare una biografia completa? — ci chiede — Bene. Sono nato a Chambly il 18 gennaio '52. A sette anni mio padre mi faceva guidare la sua Ford tenendo piccoli schermi del suo osservatorio.

In mano il volante. Mio figlio, quida molto bene. «Dunque, la prima cosa che devo dire è che fin da bambino amavo le macchine, la meccanica, la velocità. Andavo a vedere le corse delle stock-cars, ma le mie prime corse le feci con le motoslitte. Avevo 17 anni. Prima correvo per un rappresentante, poi passai ad una grossa Casa del settore. Mi davo da fare perché volevo mettere insieme i soldi per comprarmi una macchina per correre. Nel '73 ebbi una ottima stagione: ero pagato dalla Casa e vinsi il

campionato canadese di motoslitte: guadagnai 11 mila dollari. Pagai alcuni debiti che avevo e acquistai una formula Ford con la quale ho vinto nella stessa estate del '73 il campionato del Quebec. Ho vinto sei delle dieci corse disputate, ma è un campionato piuttosto facile. Nell'anno successivo ho impiegato tutto il denaro che avevo per correre in formula Atlantic. Mi aiutarono anche alcuni sponsor. Tutto sembrava andare bene perché alla prima corsa giunsi subito terzo. Poi cominciarono i

guai: si ruppe il motore e nella quarta prova, a Mosport, ebbi un incidente: mi scontrai con un'altra macchina e riportai la frattura di una gamba. Dovetti rinunciare a due prove e le ultime tre le disputai con la gamba ingessata. «Dopo questa brutta stagione non vedevo come avrei potuto correre in quella successiva, anche perché la Casa per la quale gareggiavo in motoslitte aveva chiuso i battenti. Per fortuna avevo comprato da questa stessa Casa alcune motoslitte, con le

quali gareggiai nell'inverno 1974-75. Intanto entrava in queste competizioni una compagnia per la quale avevo già fatto il designatore e il pilota. Questa mi volle con sé dato che nel campo delle motoslitte mi ero fatto un buon nome. Io accettai, ma chiesi per la stagione estiva una sponsorizzazione per correre in formula Atlantic. La trattativa andò un po' per le lunghe e così decisi di far tutto da me. Comprai una vettura, due motori, alcuni ricambi, un piccolo camion, una roulotte e altre. «A quel tempo dovevo far



Villeneuve al volante della Ferrari in prova sulla pista di Fiorano.



Villeneuve fugge dalla sua Ferrari in fiamme dopo un drammatico scontro con Ronnie Peterson.



Enzo Ferrari con i suoi due piloti Reutemann e Villeneuve all'inizio di questa stagione.



Gilles Villeneuve, con il numero 1 della casa di Maranello Carlos Reutemann.

Brambilla, Tambay e Jones. Anche stavolta, con la Ferrari non tutto è andato bene. E dunque affrontiamo anche questo capitolo.

«Come sono stati giudicati alla Ferrari gli incidenti che le sono capitati?». «La Ferrari è una Casa che ha grande esperienza e sa che certe cose possono succedere. Io ho avuto la sfortuna di incorrere subito in una serie negativa, voglio dire che gli incidenti mi sono capitati tutti uno dopo l'altro. Ma può anche darsi che non ne abbia più per un paio d'anni».

«Cosa pensa dopo un incidente?». «E' molto difficile rispondere a questa domanda. Cerco di non pensare a niente. E' inutile piangere sul latte versato. Bisogna guardare avanti. Come carattere sono piuttosto ottimista. Quando ho avuto un incidente

mi dico: beh, è capitato. So che non mi capiterà un milione di dollari per prendere una curva ad una velocità che la macchina non consente rifiuterei». «Pensa di poter vincere un campionato del mondo?». «Sì, ma credo che bisogna saper attendere. Qui cosa arriva a suo tempo e per questo non mi do delle scadenze. Certo non vorrei dover aspettare vent'anni...».

«Quando non correrà più, cosa farà?». «Penso che tornerò nel Quebec, la regione in cui sono nato. E mi occuperò di meccanica, di macchine di camion. Ho degli amici, laggiù, e alla domenica andavano con delle jeep per i boschi, cercando di superare passaggi molto difficili. Mi piace anche il motocross. Penso che tornerò a queste cose».

Giuseppe Cervetto

DI RITORNO DA TBILISI

«Ottimo meeting, quello varato recentemente dalla Prada a Tbilisi, bella e ostile capitale della Repubblica sovietica di Georgia, città con oltre un milione di abitanti, adeguata a 400 mila di quota nel Meridione dell'URSS, a metà strada fra il Mar Nero e il Mar Caspio. Atletica leggera di lusso, con lampi di valore mondiale. L'ha illuminata il favoloso «salto-record» del fuoriclasse Vladimir Yashchenko, però c'è stato spazio per discutere di calcio e di Olimpiadi.

Un tema ovvio, date le notizie e le immagini dall'Argentina, è un tema d'obbligo perché Mosca si avvicina a passi veloci. Le rammentiamo i manifesti multicolori, i giganteschi cartelloni piazzati all'interno dello stadio, i cartoni nella hall dell'albergo e sugli autobus, le magliette esposte nei grandi magazzini, i cartoni e le cartoline e i pupazzetti in vendita nei chioschi assieme a giornali e sigarette.

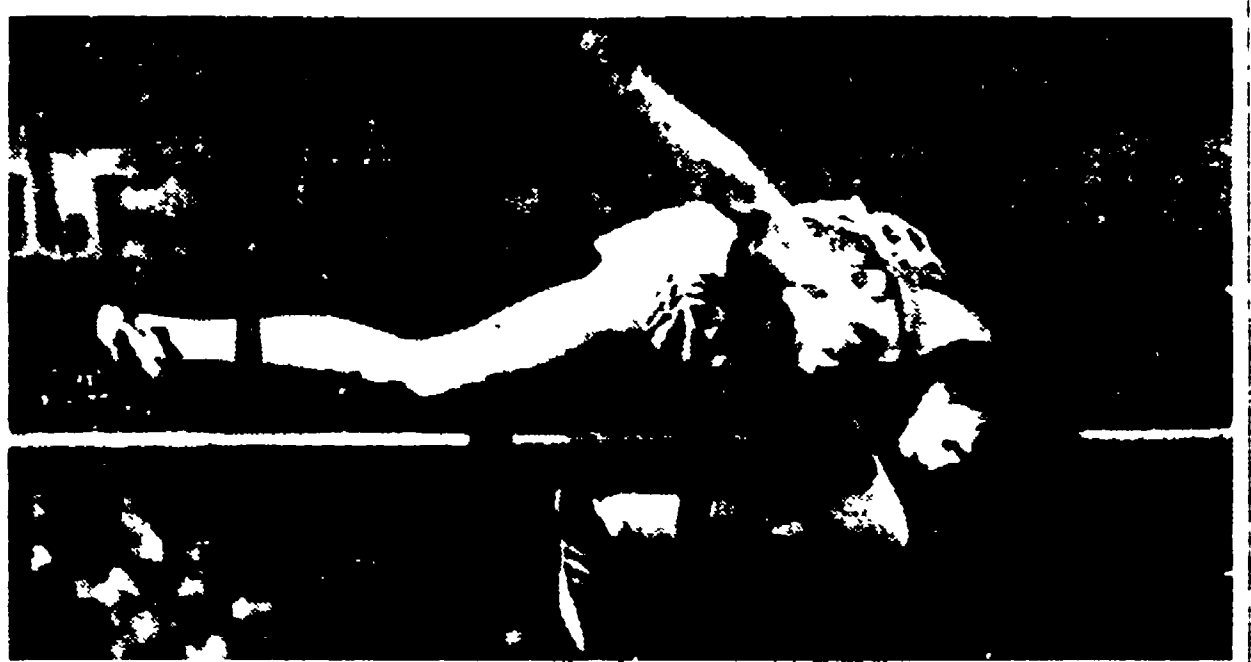
Calcio. Mondiali naturalmente e Italia in particolare. Simpatia spiccata per la nostra nazionale e lodi per Bettiga e Causio, per Benetti e per quei due ragazzi, Paolo Rossi e Antonio Cabrini, messi dentro da Bearzot all'ultimo momento come un'arma segreta. Bravi. Simpatia e previsioni apertamente favorevoli ai nostri.

A Mosca, per trasferirsi a Tbilisi nella mattinata successiva, siamo giunti la sera del match fra l'Italia e la Germania. In una scintillante hall dell'aeroporto, molta gente davanti alla TV a colori che trasmetteva le immagini della partita. E tifo per l'Italia, con lunghi mormorii di delusione per le stecche dei nostri giocatori. Nell'URSS, il calcio italiano è largamente conosciuto e le squadre di club possono vantare sostenitori convinti.

Da Mosca a Tbilisi i sovietici tifavano azzurro alla TV del «mundial»

## In URSS Olimpia sempre più vicina

Le Spartakiadi dell'anno venturo prova generale della manifestazione atletica mondiale



Il salto mondiale di Vladimir Yashchenko (m. 2,34) realizzato nel recente «meeting» di Tbilisi.

minuti dopo, vinti dalle sue entusiasmanti insistenze e dall'impetuosa delegazione dell'Unione Sovietica, abbiamo chiesto il nostro parere. «Sì, è una grande Olimpiade, questo posto è garantito, però non chiederemi chi riuscirà vincitore fra noi, gli Stati Uniti e la Germania democratica. Sarà una lotta affascinante e incerta ma forse i protagonisti saranno noi coi tedeschi».

Olimpiadi. L'obiettivo cui tendono con vasto e rigoroso impegno tutti gli ambienti sportivi sovietici, e non solo quelli. Per la prima volta il massimo appuntamento sportivo mondiale viene ospitato in un Paese socialista e il fatto di poter essere, dal 19 luglio 1980 e per 16 giorni, la

capitale sportiva mondiale è orgoglioso e stimola l'organizzazione. Già avviata, ma per poter presentare con la massima perfezione l'evento. «Tutti gli impianti saranno pronti nel 1979», ci ha detto il compagno Leonid Markovich, membro del comitato organizzatore dei Giochi. «Lo intero complesso tenace verrà sperimentato in occasione delle Spartakiadi dell'anno venturo. Già pronto anche il programma-orario, che sarà approvato dal CIO nel 1979, riguardando tutte le gare olimpiche che si svolgeranno in 25 impianti sportivi di Mosca, Leningrado e Tallin».

Sono previsti 12 mila partecipanti, 3 mila ufficiali di gara e 350 mila turisti stra-

niere, per i quali si sta allestendo anche un vasto programma culturale, con la partecipazione di tutti i 15 Repubbliche sovietiche. Mosca conta circa 8 milioni di abitanti, ma coi visitatori si superano i 9 milioni di presenze al giorno, con le Olimpiadi si registrerà un aumento di 300 mila persone al giorno, ma non sorgono problemi per alloggi e ristoranti. Il turismo straniero sarà organizzato in conformità alle regole olimpiche e ogni turista (straniero o sovietico) potrà assistere come minimo a una gara. La ripartizione dei biglietti (vi è già la richiesta dei comitati olimpici di 50 Paesi) avverrà in rapporto al numero degli atleti di ogni rappresentativa.

Ovvia la concessione del visto d'entrata per tutti i possessori dei biglietti, così come i 3.500 giornalisti della carta stampata, gli 800 operatori radiofonici e i fotografi, la cui presenza verrà organizzata attraverso i rispettivi comitati olimpici. I Paesi affiliati al CIO sono 109 e saranno invitati tutti, senza alcuna discriminazione, non stante qualche riserva nutrita su qualche decisione del CIO medesimo, troveranno le migliori condizioni per svolgere il loro lavoro. Previsto, tra l'altro, un accordo con la Coca Cola, per la fornitura della bevanda cui molti atleti sono abituati.

Terremo conto di esperienze già fatte — ci ha detto Markovich — ma ci metteremo molto di nuovo. Il mare sarà impiegato per gli impianti sportivi e prodotto per il 75 per cento dall'URSS, per il 20 per cento dai Paesi socialisti e per il restante 5 per cento dai Paesi occidentali. Stiamo mettendo a punto la sistemazione logistica e tecnica per ogni rappresentativa. Le specialità suddivise nelle varie discipline saranno 203; la distanza media dal villaggio olimpico agli impianti di gara sarà di 50 chilometri. E le previsioni di spesa? «Tutto quanto verrà costruito per le Olimpiadi del 1980 era previsto nel piano di sviluppo di Mosca. La costruzione degli impianti sportivi nuovi e la ricostruzione o la sistemazione di quelli già esistenti, comporterà una spesa di 230 milioni di rubli».

Giordano Marzola

## All'appuntamento nazionali di molti Paesi



Nannini in azione.

## A settembre i «mondiali» di pallavolo

Teatro degli incontri Roma, Venezia, Udine, Bergamo, Parma e Ancona

«Per raggiungere questo obiettivo, il lavoro è lungo e costellato di difficoltà di vario tipo. Il maggiore ostacolo è però costituito dalla nomina, decisamente tardiva, dell'allenatore. Questo ritardo implica infatti dei tempi di preparazione notevolmente ridotti e l'impossibilità materiale, da parte dell'allenatore, di provare

schemi e ruoli diversi da quelli praticati attualmente dai vari membri che si presume faranno parte della nazionale. «Ci sono poi altri aspetti da considerare per avere un quadro più preciso di cosa significhi per l'Italia un campionato mondiale. Bisogna infatti considerare l'entità delle altre forze in campo, e fra queste

dei giocatori a livello internazionale come è stato dimostrato anche ai recenti campionati europei di Helsinki. Ciò ci mette in condizioni (e il sorteggio effettuato in questi giorni ce ne dà una sicurezza, n.d.r.) di non avere eccessive difficoltà fino al turno di semifinale, e se si pensa che a quel punto le «grandi» si scontreranno fra loro e — fatto di non secondaria importanza — che molte delle compagini estere sono proiettate verso le Olimpiadi di Mosca del '80, bene, credo che noi si possa sperare anche in un piazzamento di maggiore prestigio.

«Per quanto riguarda poi il fatto di giocare in casa, posso dire che ciò avrebbe determinato degli enormi vantaggi se solo avessimo avuto più tempo a disposizione per prepararci adeguatamente. Resta comunque la tranquillità data dall'abitudine a giocare sul parquet e la speranza che il tifo faccia la sua parte. A questo proposito, però, esistono dubbi fondati sulla reale rispondenza del pubblico; infatti, in precedenti occasioni in cui si è giocato su campi al di fuori del «circuit» nazionale (le città scelte come sede degli incontri sono in massima parte nuove a questo tipo di esperienza, n.d.r.) si è potuto riscontrare che il pubblico non risponde nella misura necessaria a un impegno di grosso calibro come quello che ci attende».

Rossella Dall'ò